

CCCCXCV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1885

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Omaggi. = Commemorazione funebre del deputato Melchiorre — Discorsi del presidente della Camera e dei deputati Fazio E., Mezzanotte e Cerulli — Approvasi una proposta del deputato Cerulli. = Partecipazione relativa alla morte di parecchi senatori. = Lettera con la quale il deputato Pasquali si dimette dall'ufficio di deputato — Su questa dimissione parla il deputato Savini — È dichiarato vacante un seggio nel collegio di Piacenza. = Si comunica la nomina a senatore del deputato Valsecchi. = Partecipasi l'esito di due giudizi a carico dei deputati Musini e Dotto de' Dauli. = Comunicazione di un elenco di contratti registrati dalla Corte dei conti. = Annunzio di domande di interpellanze: dei deputati Vastarini-Cresi, Della Rocca e Placido al ministro dell'interno circa i criteri ai quali furono ispirate le misure sanitarie emanate dal suo dicastero; del deputato Lucca al ministro delle finanze sui criteri adottati dagli agenti delle tasse negli accertamenti di ricchezza mobile su industrie agrarie, malgrado formali assicurazioni del Governo che sarebbesi provveduto a determinare i redditi, conforme le condizioni dell'agricoltura; del deputato Della Rocca agli onorevoli ministri dei lavori pubblici, del commercio e della marina intorno alla classificazione del porto militare e commerciale di Napoli; del deputato Di Sant'Onofrio al ministro degli affari esteri sulla situazione fatta all'Italia dai recenti avvenimenti nella penisola balcanica; del deputato Canzi ai ministri delle finanze e dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti essi adottarono ed intendono adottare a sollievo dell'agricoltura, e più specialmente degli agricoltori, molta parte dei quali si trova in condizioni di insopportabile sofferenza economica; dei deputati Prinetti e Polti ai ministri dell'interno e di agricoltura intorno ai provvedimenti con i quali il Governo intende soddisfare alle giuste domande dei proprietari e contadini della zona fillosserata in provincia di Como; del deputato Romano al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze sulle riforme con le quali intendono provvedere al dissesto delle nostre condizioni economico-finanziarie; del deputato Canzi al presidente del Consiglio per conoscere a quali criteri il Governo informi la politica coloniale, dopochè venne modificata la composizione del Gabinetto; e quali siano gli scopi che esso si prefigge di raggiungere; del deputato Bosdari al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, a proposito del risorgere in Italia delle corporazioni religiose soppresse dalle leggi; del deputato Placido al Ministero sul modo di applicare la legge sulla classificazione dei porti, rispetto a Napoli; del deputato Rosano al ministro dell'interno sulle ragioni che provocarono la dimissione intera della deputazione provinciale di Terra di Lavoro e sulla responsabilità che può averne il Governo — Annunzio di domande di interrogazione: del deputato Giovagnoli al ministro dei lavori pubblici sulla costruzione della stazione ferroviaria in Trastevere; dei deputati Giordano-Apostoli, Umana,*

Palomba e Pais-Serra al ministro dei lavori pubblici sulla ritardata costruzione delle ferrovie secondarie in Sardegna; dei deputati Pelloux e Novi-Lena al ministro dell'interno per conoscere i motivi per i quali si lascia da due anni senza prefetto la provincia di Livorno; del deputato Pavesi ai ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura, per conoscere i loro intendimenti circa i promessi sgravi dell'imposta fondiaria ed il riordinamento dell'imposta stessa, e circa i provvedimenti reclamati dalla condizione dei contadini in alcune provincie; del deputato Orsini al ministro d'industria e commercio circa la possibilità di attuare in Roma una Esposizione mondiale nello stesso anno in cui si inaugurerà il monumento al Padre della patria; del deputato Di San Giuliano al ministro degli affari esteri intorno al contegno dell'Italia rispetto ai recenti avvenimenti della penisola balcanica; del deputato Demaria al ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione delle deliberazioni prese in giugno 1885 dal cessato Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, in ordine alle promozioni degli impiegati; del deputato Cardarelli al ministro di pubblica istruzione, sui motivi che gli hanno consigliato di modificare il sistema nelle nomine dei rettori nelle regie Università del regno e sulle attuali condizioni del nostro insegnamento secondario; del deputato Bonardi al ministro dell'istruzione pubblica sulla proibizione delle associazioni politiche universitarie ordinata con decreto 22 ottobre 1885; del deputato Del Giudice al ministro delle finanze circa l'aggiudicazione dei dazi governativi nei comuni aperti della provincia di Regio-Calabria; del deputato Baccarini al Governo intorno alla costruzione della ferrovia direttissima Roma-Napoli. = Il presidente del Consiglio dà comunicazione del decreto di nomina del ministro degli affari esteri conte Di Robilant e fa speciali osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari — Sulle dette osservazioni parlano i deputati Branca, Righi, Lazzaro, Canzi, Toscanelli, Nicotera, Giovagnoli, Minghetti, Vastarini-Cresi e Di San Donato. = Il ministro delle finanze presenta i seguenti disegni di legge: Relazione generale sul rendiconto dell'esercizio finanziario 1884-85, e sulle previsioni per gli esercizi finanziari 1885-86 e 1886-87; Disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1884-85; Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1884-85; Disegno di legge per l'approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 per i Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici, della guerra e della marineria; Disegno di legge per l'approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 per il Ministero di agricoltura, industria e commercio; Disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1885-86; Nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1886-87; Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1886-87; Stati di previsione per la spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia, giustizia e culti, degli affari esteri, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici, della guerra, della marineria e di agricoltura, industria e commercio; Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali; Proroga del termine stabilito dalle leggi 26 febbraio 1865, n. 2168 e 9 marzo 1871, n. 103, per la estinzione del debito degli affrancanti delle terre del Tavoliere di Puglia; Autorizzazione a ritirare il disegno di legge relativo alle tasse di bollo, registro e manomorta; Costruzione di un canale che congiunga quello denominato di Cigliano al canale Cavour; Diminuzione del prezzo del sale e dell'imposta sui terreni, e relativi provvedimenti finanziari, e uno col quale si autorizza il Governo ad applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria, e gli aumenti di alcuni tributi indiretti. = Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari dei deputati Borgatta, Baccarini, Petriccione, Lazzaro, Seismit-Doda, Lualdi, La Porta, Branca, Comin, Cairoli, Bonghi, del presidente della Camera, del ministro delle finanze e del deputato Cavalli. = Votazione nominale sopra una proposta presentata dal deputato Seismit-Doda. = Il ministro degli affari esteri presenta un disegno di legge relativo ad accordi postali internazionali; i documenti diplomatici

per la questione finanziaria egiziana; la relazione complementare della convenzione di Londra 18 marzo 1885; e una serie di documenti sulla questione balcanica. = Il ministro di grazia e giustizia presenta un disegno di legge per l'ordinamento giudiziario, e un altro per la riforma del Codice di procedura penale e civile. = Il presidente dà comunicazione di una domanda di interpellanza del deputato Baccelli all'onorevole Coppino, sui criteri di governo e sulle norme di amministrazione che egli ha seguito nel Ministero della pubblica istruzione e di una domanda di interrogazione del deputato Turbiglio sopra la nomina dei rettori delle Università e sopra l'applicazione delle leggi e dei regolamenti universitari — Il ministro della pubblica istruzione si riserva di rispondere.

La seduta comincia alle ore 2, 10 pomeridiane.

Di San Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata del 1° luglio decorso, che viene approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

3624. Il Consiglio comunale di Lucito fa voti perchè non venga presa in considerazione una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, tendente ad ottenere il distacco di alcuni comuni dalla provincia di Campobasso e la loro aggregazione a quella di Terra di Lavoro.

3625. Il Consiglio comunale di Cosenza chiede che sia modificata la legge del 25 maggio 1876, relativa alla Sila di Calabria.

3626. Il Consiglio provinciale di Vicenza si rivolge alla Camera perchè si accordi il sussidio spettante per legge a quella provincia sulle spese sostenute in seguito alle inondazioni del 1882.

3627. Il Consiglio provinciale di Massa-Carrara fa istanza perchè, sospesa per ora la formazione del nuovo catasto del compartimento modenese, sia rimandata all'epoca della perequazione generale l'applicazione dell'imposta fondiaria nella provincia di Massa.

3628. Il Consiglio comunale di Campora fa voti affinchè venga sollecitamente approvato il disegno di legge tendente ad aggregare quel comune al mandamento di Laurino.

3629. I Consigli comunali di Brescia, Treviglio, Cortona e San Martino di Lupari e la Camera di commercio ed arti in Mantova chiedono la sollecita discussione del disegno di legge sulla perequazione fondiaria, nella speranza di ottenere uno sgravio immediato per le provincie più aggravate da quell'imposta.

3630. Il presidente della Camera di commercio ed arti di Bologna comunica un voto di quel sodalizio in merito al disegno di legge « Modificazioni al repertorio della tariffa doganale. »

Omaggi e comunicazioni pervenuti all'ufficio di Presidenza durante l'aggiornamento delle sedute.

Presidente. Si dà lettura del titolo degli omaggi pervenuti alla Camera.

Di San Giuseppe, segretario, legge:

Dal Ministero delle finanze — Movimento commerciale del regno d'Italia nell'anno 1884, copie 50;

Dallo stesso — Movimento della navigazione nei porti del regno nel 1884, copie 50;

Dallo stesso — Bollettini di legislazione e statistiche doganali e commerciali dal maggio al settembre 1885, copie 30;

Dallo stesso — Statistiche del commercio speciale di importazione e di esportazione dal primo gennaio al 30 ottobre 1885, copie 100;

Dallo stesso — Statistica delle tasse di fabbricazione dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, copie 25;

Dallo stesso — Undecima relazione della ragioneria generale del Tesoro per l'anno 1882, copie 300;

Dallo stesso — Amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del lotto — Conto per lo esercizio del primo semestre 1884, copie 15;

Dallo stesso — Annuario delle finanze per 1885 — Amministrazione finanziaria, copie 265;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Statistica giudiziaria penale per l'anno 1882, copie 2;

Dallo stesso — Bilanci comunali per 1883, copie 2;

Dallo stesso — Statistica dell'istruzione elementare per l'anno 1882-83, copie 2;

Dallo stesso — La esposizione d'igiene a Londra nell'anno 1884. Relazione, copie 3;

Dallo stesso — Relazione sull'amministrazione dell'Economato generale per l'esercizio finanziario 1884-85, copie 200;

Dallo stesso — Bollettini ampelografici, fasci-

colo XIX. Coltura e commercio delle uve da tavola in Italia, copie 2;

Dallo stesso — Fascicolo XX. Descrizione dei vitigni pubblicati nell'Ampelografia italiana, copie 2;

Dallo stesso — Statistica degli elettori amministrativi e degli elettori politici secondo le liste definitivamente approvate pel 1883, copie 2;

Dallo stesso — Movimento degli infermi negli ospedali civili del regno nel 1883, copie 2;

Dallo stesso — Censimento della popolazione del regno al 31 dicembre 1881 — Relazione generale e confronti internazionali, copie 3.

Dal Ministero dei lavori pubblici — Raccolta di leggi, decreti e circolari sulle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e sul servizio idrografico, copie 3;

Dallo stesso — Bollettini telegrafici pei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre 1885, copie 2;

Dallo stesso — Prodotti delle ferrovie dei mesi di maggio, giugno, luglio 1885, copie 4;

Dallo stesso — Dizionario geografico postale secondo il censimento del 31 dicembre 1881, copie 2;

Dallo stesso — Relazione intorno al servizio delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1884, copie 500;

Dal Ministero dell'interno — Elenco dei prefetti, consiglieri, delegati, ecc., in servizio al 1º ottobre 1885, copie 2;

Dal Ministero degli affari esteri — Procès-verbaux de la Conférence sanitaire internationale de Rome inaugurée le 20 mai 1885, copie 2;

Dal Ministero della guerra — Relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie dell'esercito italiano nel 1882, compilata dal Comitato di sanità militare, copie 2;

Dal Ministero della marina — Relazione intorno alla leva della classe 1863 eseguita nel 1864, copie 6;

Dallo stesso — Relazione della Commissione per le industrie meccaniche e navali, copie 150;

Dal Ministero dell'istruzione pubblica — Notizie degli scavi di antichità comunicate alla regia Accademia dei Lincei, dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, e settembre 1885, ed Indice topografico per l'anno 1884, una copia;

Dallo stesso — Regolamenti e programmi delle scuole e degli Istituti tecnici, copie 4;

Dal prefetto della provincia di Ascoli Piceno — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Treviso — Atti

di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Girgenti — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Palermo — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Messina — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Belluno — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Reggio Emilia — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884-85, copie 4;

Dal prefetto della provincia di Trapani — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Ferrara — Sessioni ordinaria e straordinaria 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Modena — Sessioni ordinaria e straordinaria 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Pesaro-Urbino — Sessioni ordinaria e straordinaria 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Massa-Carrara — Sessioni ordinaria e straordinaria 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Grosseto — Sessioni ordinaria e straordinaria 1884, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Caltanissetta — Sessioni ordinaria e straordinaria 1884, una copia;

Dal prefetto della provincia di Pavia — Sessioni ordinaria e straordinaria 1884, copie 6;

Dal prefetto della provincia di Milano — Sessioni ordinaria e straordinaria 1884, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Bologna — Sessioni straordinarie dal 12 gennaio al 6 luglio 1885, una copia;

Dal prefetto della provincia di Sassari — Sessioni straordinarie del 1884, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Lecce — Sessioni straordinarie del 1884, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Cosenza — Sessioni straordinarie del 1884, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Parma — Sessioni straordinarie del 1884, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Caserta — Sessioni straordinarie del 1885, una copia;

Dal prefetto della provincia di Bari — Sessioni straordinarie del 1884, copie 2;

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino — Atti ufficiali del congresso delle Camere di commercio del regno tenutosi in Torino nel 1884, copie 3;

Dal Museo industriale di Torino — Bollettino delle privative industriali del regno - Catalogo alfabetico ed analitico del volume XV, serie 2^a anno 1884, copie 3;

Dallo stesso — Bollettino delle privative industriali del regno del gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio 1885, copie 3;

Dalla Società Reale di assicurazioni di Torino — Conto morale e finanziario dell'esercizio 55^o anno 1884, presentato al Consiglio generale nella convocazione del 27 maggio 1885, una copia;

Dalla Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze, e delle Casse sue affiliate — Rendiconto dal 1^o gennaio al 31 dicembre 1884 (56^o di esercizio), una copia;

Dalla Direzione e Consiglio di amministrazione della ferrovia del Gottardo-Lucerna — Tredecimesima relazione intorno alla ferrovia, del Gottardo abbracciante il periodo del 1^o gennaio al 31 dicembre 1884, una copia;

Dal Comitato delle feste in Palermo per il XXV anniversario della sua liberazione — Giornale illustrato - Numero unico del 27 maggio 1885, copie 2;

Dal signor Solari Stanislao da Parma — Lettera di un agricoltore al presidente del Comitato agrario di Parma sul progresso agrario dell'azoto d'induzione, copie 2;

Dal sindaco di Bologna — Atti di quel Consiglio comunale dal 20 ottobre 1884, al 28 febbraio 1885, una copia;

Dal sindaco di Cremona — Atti di quel Consiglio comunale dell'anno 1884;

Dal signor Bianchi dottor Fortunato da Treviso — Guida teorico-pratica per la compilazione dei preventivi e consuntivi comunali, copie 2;

Dal Comitato per l'Esposizione internazionale di Anversa del 1885 — Catalogo generale della sezione industriale italiana, una copia;

Dall'onorevole deputato conte L. Pianciani — Commemorazione di V. Hugo, 28 giugno 1885, una copia;

Dal signor Giovanni Alberti da Roma — Oevoluzione, o rivoluzione - Programma sociale, una copia;

Dalla Camera di commercio di Venezia — Movimento della navigazione e del commercio della provincia di Venezia nel 1884, una copia;

Dalla Cassa degli invalidi della marina mer-

cantile di Genova — Relazione del direttore sul progetto di rendiconto e sulla gestione del 1884, copie 6;

Dalla Scuola d'applicazione per gl'ingegneri - Roma — Annuario per l'anno scolastico di quella regia scuola pel 1885-86, una copia;

Dalla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia — Statistica dei prodotti e delle spese relative all'anno 1884, copie 6;

Dal presidente del Congresso internazionale di navigazione interna tenuto a Bruxelles — Processo verbale delle sedute dal 24 maggio al 2 giugno 1885 e memorie pubblicate, una copia;

Dal signor P. Tellarini Salaghi da Milano — Manualetto dell'elettore politico, una copia;

Dal signor Francesco Sforza da Napoli — Il preventivo colerico, una copia;

Dal sacerdote V. Angrisani da Cava dei Tirreni — Sua grammatica latina, una copia;

Dal presidente dell'Ospizio per l'infanzia abbandonata del Genovesato — Resoconto morale di quello Istituto pel 1884, e note statistiche per il biennio 1883-84, una copia;

Dal municipio di Siena — Atti di quel Consiglio comunale dell'anno 1882, una copia;

Dalla Commissione parlamentare d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale — Studi e proposte concernenti il servizio e le tariffe delle ferrovie, copie 506;

Dalla stessa — I. Parte agraria — Fascicolo 1^o — Relazione del senatore Lampertico, copie 506;

Dal signor Ricci Corrado da Ravenna — La porta del palazzo e la torre Alidosia in Ravenna, copie 2;

Dal comune di Bergamo — Atti di quel Consiglio comunale del 1884-85, fascicolo XXV, una copia;

Dal comune di Reggio Emilia — Atti di quel Consiglio comunale del 1884-85, copie 2;

Dallo stesso — Resoconto morale della Giunta letto il 1^o febbraio 1885, una copia;

Dal signor Alfonso La Ricca — Volume di documenti riguardanti lavori agricoli, copie 5;

Dal signor avvocato Alfonso Meomartini — Pensieri e proposte sulla riforma della legge comunale e provinciale, una copia;

Dal presidente della Fratellanza militare Vittorio Emanuele II in Firenze — Conferenza dell'onorevole deputato Luciani Luciano, tenuta in Firenze il 20 settembre 1885, copie 508;

Dal signor Paolo Boselli, deputato al Parlamento italiano — Roma, — Le Droit maritime en Italie, copie 4;

Dal signor Rocco Pietro, deputato al Parla-

mento italiano — Corso di diritto amministrativo, volumi 3, una copia;

Dallo stesso — Filosofia del diritto amministrativo, una copia;

Dallo stesso — Questioni di diritto amministrativo, una copia;

Dal signor Pietro Roselli da Parigi — Raccolta dei Códigos y Leyes usuales de la Republica Argentina, una copia;

Dalla Commissione centrale di beneficenza amministrativa della Cassa di risparmio in Milano — Bilancio consuntivo 1884 delle tre gestioni: Cassa di risparmio - Credito fondiario - Fondo della beneficenza, copie 3;

Dal signor professore Giacinto Pacchiotti, senatore del regno — Discorso intorno alle quarantene contro il cholera — Torino, 1885, una copia;

Dalla Direzione generale del Fondo per il culto — Relazione del regio commissario per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma sulle operazioni eseguite dal 1º ottobre 1884 a tutto settembre 1885, copie 10;

Dal signor Beniamino Soria — La questione antisemitica — Due articoli e quattro lettere comparse nel *Fanfulla della domenica* — Settembre ed ottobre, 1885, copie 4;

Dal signor professore Luigi Nicole da Lausanne — Fotografia di un quadro di Raffaello da lui rinvenuto nel prossimo passato giugno a Lausanne, rappresentante la Vergine che allatta il Bambino Gesù. — Alla fotografia è unito un opuscolo esplicativo, una copia;

Dal signor avvocato Angelo Mazzoleni — L'articolo 100 alla Corte di appello di Milano, una copia;

Dallo stesso — L'articolo 100 alla Corte di cassazione di Roma - Ricorso, una copia;

Dal prefetto della provincia di Avellino — Commemorazione dell'onorevole senatore Pironti, fatta nella Sessione straordinaria di ottobre 1885, copie 200;

Dal segretario generale della deputazione provinciale di Milano — Opuscolo — Provvedimenti a vantaggio dell'agricoltura — Relazione della Commissione e deliberazione del Consiglio provinciale, votata nella tornata dell'8 gennaio 1885, copie 508;

Dallo stesso — Opuscolo — Provvedimenti a vantaggio dell'agricoltura e perequazione fondiaria — Relazione e proposte della Commissione, copie 508;

Dal direttore del Monte dei Paschi di Siena

— Rendiconto della gestione 1884 di quell'Istituto, copie 4;

Dalla Direzione generale delle poste — Elenco dei giornali e delle opere periodiche che si pubblicano in Italia le cui associazioni si ricevono dagli uffici postali, copie 4;

Dalla Società agraria di Lombardia - Milano — Copia di un articolo a proposito delle conclusioni per la revisione delle tariffe doganali, copie 500;

Dalla Società degli insegnanti del regno - Torino — Atti della Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti del regno, una copia;

Dal comune di Roma — Volume di documenti relativi al piano regolatore della città, copie 4.

Congedi.

Il **Presidente**. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Panattoni, di giorni 5; Martinotti, di 60; Curioni, di 6; Mordini, di 20; Odescalchi, di 60. Per motivi di salute gli onorevoli: Della Marmora, di giorni 8; Torrigiani, di 10; Cavalletto, di 10; Lugli, di 20.

(Sono conceduti.)

Commemorazione del deputato Melchiorre.

Il **Presidente** (*Segni d'attenzione*). Duolmi amaramente, onorevoli colleghi, e non meno dorrà a voi, che innanzi di dar principio ai nostri lavori io debba compiere il penoso dovere di parteciparvi la recente perdita d'un egregio nostro collega.

Il giorno 28 del decorso mese di ottobre cessava di vivere nella città di Chieti, colpito da repentino e fiero morbo, l'onorevole Nicolò Melchiorre, deputato per quella provincia. Nato nel 1817 a Gessopalena, da onesti e civili parenti, egli sortì dalla natura indole vivace e schietta, ingegno pronto ed acuto, proclive ad ogni buona disciplina. Dedicatosi con amore indefesso agli studi legali, egli salì presto in fama di valente giurista, e già nel 1860 occupava una cattedra di diritto nell'Ateneo chietese. Prima ancora di quell'epoca memoranda, Nicolò Melchiorre erasi rivelato seguace di quei principii liberali e patriottici ai quali egli si dedicò per tutta la vita; teneva l'animo preparato ai fausti avvenimenti del nazionale risorgimento, e dalle lunghe e meditate aspirazioni, trasse devozione ed affetto al nuovo ordine di cose.

Venuto meritamente in grande stima e benevolenza de' suoi concittadini, fu eletto deputato del collegio di Aversa nell'VIII Legislatura; nella X

fu rappresentante del collegio di Lanciano; ebbe l'onore di essere eletto in due collegi nella XIII Legislatura ed optò per quello di Lanciano, che gli confermò il mandato nella successiva Legislatura; occupava, in ultimo, uno dei seggi nella rappresentanza della nativa sua provincia di Chieti.

L'onorevole Melchiorre fu sempre amantissimo del lavoro; attese allo studio con assiduità ed ardore; scrupoloso osservatore d'ogni suo dovere, fu zelantissimo nel disimpegno del suo ufficio di deputato e prese di frequente larga parte ai lavori parlamentari nelle pubbliche discussioni, come in molte importanti Commissioni. Fu più volte commissario nella Giunta generale del bilancio e relatore di quello di grazia e giustizia; oratore facondo, arguto, associava la erudizione a un fare semplice e modesto e sapeva rivestire il suo pensiero di forme familiari e piacevoli. Per la sua bontà, come per i suoi modi affabili e cortesi, Nicolò Melchiorre aveva amici numerosi ed affezionati, nella consuetudine dei quali espandeva l'animo suo benevolo ed affettuoso.

La sua perdita è amaramente sentita da tutti coloro che ebbero il pregio di intimamente conoscerlo, è vivamente lamentata dalla nativa sua provincia, della quale era ornamento di scienza e di virtù cittadina; non meno vivamente è rimpianta da noi, che da sì lunghi anni lo avevamo ad egregio, operoso ed affezionato nostro collega. Io so di interpretare i sentimenti della Camera nell'esprimere il cordoglio con cui apprendemmo la immatura e sì inattesa sua dipartita, nel rendere alla memoria di Nicolò Melchiorre un'ultima testimonianza di riverenza e di rimpianto. (*Vivi e generali segni di approvazione*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

Fazio Enrico. Ho chiesto di parlare non per ripetere quello che splendidamente ha detto l'illustre nostro presidente, perchè sarebbe una strana pretensione la mia; ma per ricordare che l'egregio nostro collega, di cui ora si deplora la morte, aveva amici in tutti i banchi di questa Camera; amici che ammiravano in lui il valoroso parlamentare, il dotto giureconsulto, l'assiduo lavoratore, che scrupolosamente attendeva a tutti i molteplici uffizi che gli venivano affidati, e nei quali portava il contributo della vasta scienza, della sua lunga esperienza, del suo intemerato carattere.

E noi tutti che riconoscevamo in lui l'oratore facile, l'assiduo deputato e l'esimio patriota, insieme con l'illustre nostro presidente, con grande dolore deploriamo d'aver perduto un collega intelligentissimo ed un compagno carissimo e la

patria un cittadino illustre per virtù di cuore e di mente altissima. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di parlare.

Mezzanotte. Rappresentante lo stesso collegio del compianto Melchiorre, e non ultimo de' suoi amici, sento il dovere di associare le mie modeste parole alle autorevoli pronunziate dall'illustre presidente e dall'onorevole Fazio.

Indubbiamente la scomparsa di Niccolò Melchiorre lascia un doloroso vuoto nella Camera, in cui la sua opera assidua ed intelligente gli aveva ottenuto la simpatia e la considerazione de' colleghi.

Abbandonata ogni maniera di cure private, pago della sua modesta fortuna in tempi propensi alle maggiori utilità materiali, deposta la toga, per tema che nulla il distraesse dal pubblico servizio, ei volle consacrare tutta la sua attività, che fu singolare, il suo ingegno, che fu peregrino, la sua energia, che non gli venne meno sino all'estremo momento della vita, all'adempimento di quel mandato, che se è il più alto onore a cui possa aspirare il cittadino d'un paese libero, impone altissimi doveri e sperimento di virtù non comune a chi voglia addimostrarsene degno.

Ed ei degno se ne rese. E legò il suo nome ad importanti lavori parlamentari, ora concorrendo col vivace ingegno e con la estesa coltura agli studi delle Giunte parlamentari, di cui spesso fu parte, ora con l'intervenire nella pubblica discussione con quel vibrato eloquio, che ancor parmi qui udire a risuonare.

Ma di gran lunga maggiore è il vuoto ch'ei lascia nella regione abruzzese, la quale lamenta di esser rimasta priva del profondo cultore delle scienze giuridiche, dell'avveduto amministratore delle aziende locali, del buono e intemerato cittadino.

Educatore, sin dalla età più giovane, alle discipline giuridiche, seppe in brevissimo tratto conquistare un posto eminente, così nell'aringo forense, siccome nel pubblico insegnamento.

Ed oltre la fama che ancor di lui risuona siccome di valente oratore e di strenuo difensore dei diritti controversi, restano ad attestare della sua dottrina giuridica i numerosi discepoli, che oggi formano l'ornamento del foro chietino, e gli scritti da lui dati alle stampe, tra cui notevole lo studio sulla giureprudenza penale.

Autorevole e prudente consigliere de' suoi concittadini, così nei privati, come nei pubblici negozi, ei si rese loro segnatamente utile nelle amministrazioni della provincia e del comune capoluogo,

nelle cui assemblee il suo parere fu spesso prevalente, apprezzato sempre.

E a questi uffici, che tenne per l'anghissimi anni, e ad altri svariatissimi, non occorre qui numerare, adempi sempre con singolare accorgimento, con impareggiabile zelo.

Ed ora di tanta operosità, di tanto vigore, nulla più rimane, oltre il ricordo. Ma questo rimarrà vivamente impresso nel cuore de' suoi concittadini. Essi ne trarranno conforto nel presente cordoglio, forza e sostegno nei duri travagli inseparabili dall'onesto e disinteressato servizio in pro della patria. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cerulli.

Cerulli. Non vi rechi meraviglia, onorevoli colleghi, se anch'io sorgo da questi banchi per commemorare l'illustre estinto deputato Melchiorre. Avendo avuto con lui continue e care consuetudini d'amicizia, specialmente in questi ultimi dieci anni di vita parlamentare, ho avuto forse più d'ogni altro occasione di apprezzarne le non comuni virtù e sono perciò quanto altri mai sconfortato per la improvvisa dipartita di lui, che lascia in mezzo a noi un vuoto profondo. Poichè, o signori, il compianto collega ebbe l'anima così onesta e sdegnosa, che odiò apertamente e con pungente e perfino sarcastica parola castigò sempre ogni forma di corruzione così pubblica, come privata. Ciò gli valse, come del resto era inevitabile, non poche ed immeritate diffidenze ed abbandoni di cui egli grandemente dispiacevasi nella sua pura coscienza. Pari alla dotte coltura della mente ed alla integrità del carattere ebbe la carità del natio loco e fu persino capace di sacrificare a quella i suoi stessi politici convincimenti, onde noi lo vedemmo sempre aggirarsi fra noi e senza posa affannarsi per le pubbliche utilità, respingendo con disprezzo qualsiasi stimolo di privato interesse. (*Bene!*)

Per l'esatto e scrupoloso disimpegno del proprio mandato obliò le cure di famiglia, e l'amministrazione del modesto avito patrimonio, che trasmette ai figli suoi, senza accrescimenti di sorta.

Scese nel sepolcro, sereno ed incontaminato, agognando ad ideali che per l'umana infermità non avrebbe potuto veder attuati giammai.

Sia pace al caro estinto, ed il nome suo riverito e stimato passi alle future generazioni per fierezza d'animo, per severità di costumi e per nobile disinteresse.

Se la Camera mi consente, io vorrei proporre, come chiusa di queste brevi e disadorne parole, che l'amicizia mi ha dettato, che a cura del nostro

illustre presidente sia espresso alla famiglia dell'estinto il nostro sincero e profondo cordoglio. (*Vive e generali approvazioni*)

Presidente. L'onorevole Cerulli ha fatto una proposta alla Camera, ed è che essa esprima sentimenti di condoglianza alla famiglia del compianto nostro collega il deputato Melchiorre.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata.*)

Partecipazione relativa alla morte di parecchi senatori.

Presidente. Alla Presidenza della Camera dalla Presidenza del Senato del regno è pervenuta la partecipazione della dolorosa perdita degli onorevoli senatori: barone Nicola De Luca, professore Maggiorani, cavaliere Plutino Agostino, commendatore Germano Germanetti, marchese Pietro Landolina, conte Michele Pironti, commendatore Benedetto Musolino, barone Di Brocchetti, cavaliere Lanza Ercole dei principi di Trabia e Cutinelli Rendina.

Sebbene la Presidenza della Camera siasi recata a dovere di esprimere sentimenti di condoglianza al Senato del Regno, io non posso tuttavia astenermi dal rammentare col più sentito rammarico l'amara perdita degli antichi nostri colleghi Agostino Plutino, Germano Germanetti, Michele Pironti e Benedetto Musolino.

Alla memoria di questi uomini egregi, che furono illustri cittadini e patrioti benemeriti, che pel nazionale riscatto soffrirono patimenti e sacrifici di ogni maniera, io consacro, in nome della Camera, un tributo di riconoscenza e di amaro rimpianto. (*Approvazioni*)

Comunicazione della dimissione da deputato dell'onorevole Pasquali.

Presidente. Dall'onorevole Pasquali è pervenuta alla Presidenza della Camera la seguente lettera:

“ Torino, 21 novembre 1885.

“ Onorevolissimo signor presidente,

“ Nel giorno 3 novembre 1876, parlando agli elettori piacentini, dai quali sollecitavo il voto, ebbi a dire che quando dubitassi di non aver più intera la confidenza del mio partito, o quando avessi sospettato non regnasse più fra me, se eletto, ed il mio partito il più cordiale e perfetto accordo, io mi sarei dimesso.

“ Benchè abbia la coscienza di non aver cam-

biato, dubito che tra me ed il partito progressista del mio Collegio non siavi più in questi giorni quella cordiale uniformità d'accordo, dalla quale sola il deputato può trarre, a mio avviso, il coraggio di affrontare l'altissima responsabilità del suo nobile ufficio.

“ Io quindi rassegno le mie dimissioni da deputato, e prego la S. V. Onorevolissima di farne prendere atto. Che se per seguito di invalsa consuetudine sorgesse nella Camera la proposta di darmi invece un congedo, invocherei la benevolenza insigne di V. S. per voler far conoscere che, pur essendo grato della cortesia, ripeterei la presentazione delle dimissioni, attesa la grave e ponderata ragione che le ha ispirate.

“ Aggradisca Ella, onorevole signor presidente, gli attestati della mia più alta considerazione.

“ *Devotissimo servitore*
“ Ernesto Pasquali. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole Savini.

Savini. Amico, compaesano, deputato di Piacenza come l'onorevole Pasquali, dovrei domandare alla Camera, di concedere all'onorevole Pasquali un congedo, anzichè prendere atto delle dimissioni; ma la forma incisiva e recisa con cui l'onorevole Pasquali chiede queste dimissioni mi sconsiglia dal farlo.

Voglia però la Camera concedermi che io invochi di poter esprimere, a nome di tutti i miei colleghi, il rammarico di dividerci da un egregio collega, il quale sempre con zelo, con moltissima intelligenza, ha dimostrato di comprendere la nobiltà del suo mandato; e che anche oggi, lasciando questo mandato per un motivo delicatissimo, dà prova di un nobile carattere ed un esempio che vorrei fosse imitato. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Do atto all'onorevole Ernesto Pasquali delle sue dimissioni, e dichiaro vacante un seggio nel collegio di Piacenza.

Si comunica la nomina a senatore del deputato Valsecchi.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha diretto alla Presidenza della Camera la seguente lettera:

“ Mi onoro di partecipare alla S. V. Ill.ma che S. M. il Re, con decreto di oggi, si è degnata nominare senatore del regno l'onorevole commendatore ingegnere Pasquale Valsecchi deputato al Parlamento.

“ *Il ministro*
“ Depretis. ”

2083

Do atto all'onorevole presidente del Consiglio di questa comunicazione, e dichiaro vacante uno dei seggi del 1° collegio di Pavia.

Partecipasi l'esito di due giudizi a carico dei deputati Musini e Dotto de' Dauli.

Presidente. Dall'onorevole ministro di grazia e giustizia sono pervenute le seguenti lettere:

Roma, 23 novembre 1885.

“ In relazione al dispaccio dell'E. V. del 28 febbraio anno corrente, n. 2238, col quale mi comunicò l'autorizzazione data da codesta onorevole Camera pel procedimento contro l'onorevole deputato dottor Luigi Musini, Le mando l'alligata copia della sentenza della Corte di appello di Parma, che dichiara non esser luogo a procedimento contro il mentovato signor deputato, avendo giudicato che il fatto ascrittogli non costituiva reato; sentenza che divenne irrevocabile in forza dell'altra data dalla Corte di cassazione in Torino il 9 del corrente mese.

“ *Il ministro*
“ Tajani. ”

L'altra lettera si riferisce al deputato Dotto de' Dauli, ed è la seguente:

Roma, 23 novembre 1885.

“ In relazione alla lettera di V. E. del 26 gennaio anno corrente, mi reco a dovere di mandarle l'alligata copia della sentenza, con la quale il tribunale d'Ancona dichiarò di non essere luogo a procedere contro l'onorevole deputato professor Dotto de' Dauli per le imputazioni ascrittegli di diffamazione e di ingiurie a danno del signor Giacomo Vettori, avendo costui desistito dalla querela.

“ *Il ministro*
“ Tajani. ”

Comunicazione di un elenco di contratti registrati dalla Corte dei conti.

Presidente. Dalla Presidenza della Corte dei conti è pervenuta la seguente lettera:

Roma, 31 agosto 1885.

“ In adempimento del disposto degli articoli 10 del testo unico della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, serie 3ª, e 122 del relativo regolamento approvato con regio decreto del 4 maggio 1885, n. 3074, serie 3ª, il sottoscritto ha l'onore di tra-

smettere all'onorevole Presidenza l'elenco dei contratti sui quali nel decorso anno finanziario 1884-85 il Consiglio di Stato ha dato il suo parere e che la Corte dei conti ha registrato.

“ Il presidente
“ Caccia. ”

Questo elenco sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Annunzio di domande di interpellanze ed interrogazioni.

Presidente. Deggio comunicare alla Camera parecchie domande d'interpellanza e d'interrogazione che furono presentate all'ufficio di Presidenza durante le vacanze.

La prima è dell'onorevole Giuseppe Romano. Ne dò lettura:

“ Il sottoscritto converte in interpellanza la sua interrogazione del novembre 1884, all'onorevole presidente del Consiglio ed all'onorevole ministro delle finanze sulle riforme colle quali intendono provvedere al dissesto delle nostre condizioni economiche e finanziarie, e ne chiede il più sollecito svolgimento. ”

Un'altra domanda d'interpellanza agli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio è dell'onorevole Canzi.

Ne do lettura:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per conoscere quali provvedimenti essi hanno adottato o intendono adottare a sollievo dell'agricoltura e più specialmente degli agricoltori, molta parte dei quali si trova in condizioni d'insopportabili sofferenze economiche. ”

Un'altra domanda d'interpellanza diretta al ministro degli affari esteri è dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

Ne do lettura:

“ Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sulla situazione fatta all'Italia dai recenti avvenimenti della penisola Balcanica. ”

L'onorevole Della Rocca ha presentato la seguente interpellanza:

“ Il sottoscritto intende interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici, del commercio

e della mariniera intorno alla classificazione del porto militare e commerciale di Napoli. ”

Altra domanda d'interpellanza, diretta ai ministri dell'interno e di agricoltura e commercio, è la seguente degli onorevoli Prinetti e Polti.

“ I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno e il ministro di agricoltura, intorno ai provvedimenti coi quali il Governo intende soddisfare alle giuste domande dei proprietari e contadini della zona fillosserata in provincia di Como. ”

Interpellanze dirette al presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La prima è dell'onorevole Canzi:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio per conoscere a quali criteri il Governo informi la politica coloniale dopo che venne modificata la composizione del Gabinetto, e quali sono gli scopi che esso si prefigge di raggiungere. ”

Un'altra domanda è dell'onorevole Bosdari:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, a proposito del risorgere in Italia delle corporazioni religiose soppresse dalla legge. ”

Altra domanda d'interpellanza dell'onorevole Placido:

“ Il sottoscritto domanda d'interpellare il Ministero sul modo di applicare la legge di classificazione dei porti rispetto a Napoli. ”

Questa interpellanza essendo analoga a quella dell'onorevole Della Rocca, già annunziata, deve essere ad essa coordinata.

Viene quindi la seguente interpellanza dell'onorevole Rosano:

“ Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sulle ragioni che provocarono le dimissioni dell'intera deputazione provinciale di Terra di Lavoro e sulla responsabilità che può averne il Governo. ”

Un'altra interpellanza è la seguente:

“ I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa i criteri cui furono ispirate le misure sanitarie emanate dal suo dicastero. ”

“ Vastarini-Cresi, Della Rocca
e Placido, ”

Altra domanda d'interpellanza diretta al ministro delle finanze:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro delle finanze sui criteri adottati dagli agenti delle tasse negli accertamenti della ricchezza mobile ed industrie agrarie, malgrado formale assicurazione del Governo che sarebbero provvedute a determinare i redditi, conforme le condizioni dell'agricoltura.

“ Lucca. „

Ora vengono le domande d'interrogazione.

L'onorevole Giovagnoli ha presentato questa domanda d'interrogazione:

“ Il sottoscritto desidera di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla costruzione della stazione ferroviaria di Trastevere. „

Gli onorevoli Pelloux e Novi-Lena propongono la seguente domanda d'interrogazione:

“ I sottonominati desiderano di conoscere dall'onorevole ministro dell'interno i motivi per i quali si lascia da due anni senza prefetto la provincia di Livorno. „

Voci. È stato già nominato. (Clarità)

Presidente. Un'altra domanda d'interrogazione è dell'onorevole Di San Giuliano:

“ Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno al contegno dell'Italia rispetto ai recenti avvenimenti della penisola Balcanica. „

La seguente domanda d'interrogazione, rivolta al ministro dei lavori pubblici, è dell'onorevole Vincenzo Demaria:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il signor ministro dei lavori pubblici sull'esecuzione delle deliberazioni prese in giugno 1885 dal cessato Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, in ordine alla promozione degli impiegati. „

Viene quindi una interrogazione dell'onorevole Pasquale Umana, alla quale si associano gli onorevoli Giordano-Apostoli, Palomba e Pais, del tenore seguente:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze, sulla ritardata costruzione delle ferrovie secondarie in Sardegna. „

La seguente interrogazione, è dell'onorevole Cardarelli:

“ Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, sui motivi che gli hanno consigliato di modificare il sistema della nomina dei rettori delle regie Università del regno, e sulle attuali condizioni del nostro insegnamento secondario. „

Viene poi una domanda d'interrogazione, diretta allo stesso ministro, dall'onorevole Bonardi:

“ Il sottoscritto chiede interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla proibizione delle associazioni politiche universitarie, ordinata con decreto 22 ottobre 1885. „

Un'altra domanda d'interrogazione, è la seguente dell'onorevole Pavese.

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno, delle finanze e di agricoltura e commercio, onde conoscere i loro intendimenti circa i promessi sgravi dell'imposta fondiaria e il riordinamento dell'imposta stessa, e circa i provvedimenti reclamati dalle condizioni dei contadini in alcune provincie. „

Da ultimo viene un'interrogazione dell'onorevole Orsini diretta al ministro di agricoltura e commercio:

“ Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, circa la possibilità di attuare in Roma una esposizione mondiale nello stesso anno in cui si inaugurerà il monumento al padre della patria. „ (Mormorio)

Prego ora gli onorevoli ministri di dichiarare se e quando intendano di rispondere a queste domande d'interpellanza e d'interrogazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Prima che i ministri dicano se e quando intendano rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze testè annunciate dal nostro egregio presidente, io mi onoro di annunziare alla Camera, che Sua Maestà, con decreto del 6 ottobre passato, ha nominato il conte Carlo Felice Nicolis Di Robilant, senatore del regno, ministro degli affari esteri.

Dopo questo annuncio, mi permetto di rivolgere una preghiera alla Camera intorno al suo ordine del giorno; e non posso esitare a farlo, perchè la risoluzione della Camera influirà sul modo col quale si dovrà procedere alla discus-

sione delle varie interpellanze ed interrogazioni che furono testè comunicate.

Il Ministero crede che l'interesse pubblico esiga che si proceda senz'altro alla discussione della legge iscritta al numero 14 dell'ordine del giorno e che ha per oggetto il riordinamento della imposta fondiaria.

Branca. Chiedo di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Io credo di interpretare, con questa mia proposta, dirò meglio con questa mia viva, vivissima preghiera, il voto della maggioranza della Camera e di provvedere agli interessi del paese; interessi che non possono più oltre rimanere in sospeso. (*Benè! Benissimo!*)

Gli onorevoli miei colleghi ed io ci riserviamo, quando la Camera abbia deliberato su questa proposta, di rispondere riguardo alle interrogazioni ed interpellanze. Annunzio però fin d'ora che il Governo è disposto a rispondervi, salvo alcune eccezioni che non mancheremo di indicare e che io spero la Camera troverà ragionevoli; ma che però per non porre ostacolo alla proposta che ho fatto, e perchè la discussione sul gravissimo tema del riordinamento della imposta fondiaria possa procedere speditamente, come, ripeto, io credo sia richiesto dall'interesse pubblico, reputerei opportuno che la Camera fissasse una seduta per ogni settimana, per isvolgere tutte le interrogazioni e le interpellanze, e per venire su di esse ad una risoluzione. (*Bisbiglio*)

Giovagnoli. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio fa due proposte:

Che lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni, le quali in massima il Governo accetta, sia fatto in una seduta ordinaria da stabilirsi, in ogni settimana.

Che sia modificato l'ordine del giorno in modo che il disegno di legge iscritto al n. 14 prenda il numero 1, cominciandone la discussione sin da domani.

Depretis, presidente del Consiglio. Anche da oggi.

Presidente. Oggi, prima di tutto ci sarebbe da fare il sorteggio degli Uffici. Dopo potrebbe incominciarsi questa discussione, ove la proposta del presidente del Consiglio sia approvata.

Prego dunque la Camera di voler deliberare intorno alla prima proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, cioè che in ogni settimana vi sia una seduta per lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. La seconda proposta relativa alle interpellanze è subordinata alla prima. Se la Camera non delibera d'iscrivere come primo oggetto all'ordine del giorno la discussione sulla perequazione fondiaria, io mi riservo di recedere dalla seconda proposta o di farne una diversa.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio propone che si deliberi prima intorno alla modificazione dell'ordine del giorno. Egli si riserva poi di dichiarare nuovamente gli intendimenti del Governo intorno allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

L'onorevole Branca ha facoltà di parlare sulla proposta di modificazione dell'ordine del giorno.

Branca. Su questa proposta credo di far riflettere alla Camera che si tratta di dare la precedenza ad una legge che non è urgente; la quale non avrebbe effetto che dopo molti anni, e che ora dovrebbe essere lungamente discussa. Per cui, rimanga al numero attuale dell'ordine del giorno, o venga ad esser la prima, il risultato sarebbe il medesimo. Ora a me pare che dare ad un provvedimento di carattere amministrativo, che dovrebbe essere uno dei cardini del nostro sistema tributario, dare alla discussione di questa legge che si dice legge di giustizia, favorevole a tutti, e nuova provvidenza governativa per il popolo italiano, tutta questa fretta, quasi che la Camera non ne volesse sapere, mi pare, dico, che ciò sia un condannare anticipatamente il principio della legge stessa. Io faccio riflettere che le prime leggi all'ordine del giorno sono le leggi sociali; per le quali io personalmente non ho mai mostrato grande entusiasmo, perchè non ho creduto che queste leggi quali sono state proposte dal Ministero presieduto dall'onorevole Depretis potessero risolvere alcun problema sociale. Ma siccome queste leggi erano nel programma di Stradella, parlo dell'ultimo, (*Ilarità*) sul quale si fecero le elezioni generali e sul quale è stata eletta la presente Legislatura, mentre non vi era la perequazione fondiaria...

Depretis, presidente del Consiglio. Vi era.

Branca. Vi era; ma non vi era indicata come legge che formasse grido di battaglia nelle elezioni.

Nota dunque che, senza oppormi che si faccia precedere la legge sulla perequazione alle leggi che hanno formato il grido elettorale col quale è stata eletta la presente Legislatura, questo fatto significherebbe che queste leggi sociali non avevano che una importanza d'occasione.

Presidente. Devo dar notizia alla Camera che sino dal mese scorso è pervenuto alla Presidenza della Camera il seguente telegramma:

« I sottoscritti chiedono che sia messa a votazione la proposta che fanno fino da ora di invertire l'ordine del giorno, ponendo in discussione il disegno di rordinamento dell'imposta fondiaria.

« Sermani-Morotti, Tecchio. »

L'onorevole Righi ha facoltà di parlare.

Righi. Mi sembra quasi impossibile che una mozione che parte dal banco del Ministero, anzi dallo stesso presidente del Consiglio, diretta a chiedere la modificazione dell'ordine del giorno, per una questione la cui importanza è stata solennemente qui pure riconosciuta dall'egregio preopinante, mi pare impossibile, ripeto, ch'essa possa dare luogo a discussione.

Parliamoci francamente, o signori. Noi tutti, che stiamo a contatto colle popolazioni, conosciamo perfettamente come, sia pure con apprezzamenti diversi, le popolazioni italiane si siano occupate dell'importante questione e ne desiderino la soluzione.

D'altronde, o signori, quando all'ordine del giorno (è un fatto materiale quello al quale accenno ora e che è in diretta correlazione di un concetto altamente morale), quando all'ordine del giorno, dico, voi trovate iscritto un disegno di legge denominato « perequazione », (*No! no! — Rumori*) in questo fatto... (*Interruzioni*)

Abbiate la compiacenza di ascoltarmi: io parlo sempre brevemente.

Nel fatto stesso di questa semplice denominazione le popolazioni hanno il diritto di ravvisare che si trovano, e da lungo tempo, in una condizione di sperequazione; e quindi in una condizione d'ingiustizia, riguardo a ciò che v'ha di più sacro in qualunque regime e molto più in un regime libero, cioè a dire riguardo agli oneri che devono essere egualmente sostenuti dai cittadini dello Stato.

Io quindi prego caldamente gli egregi colleghi di non voler prolungare con discussioni parziali queste questioni, che troveranno la loro sede nell'ampia discussione che dovremo fare sopra il disegno di legge. Li prego di non prolungare una discussione incidentale, e di accettare la proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, riservandosi, ripeto, di esporre nella stessa discussione della legge tutte quelle considerazioni che crederanno di fare nella loro migliore scienza e coscienza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Io credo che l'onorevole deputato Righi abbia spostato intieramente la questione. Egli ha parlato di perequazione, ha parlato di giustizia, ha parlato di equità. Ma la questione non è questa. Qui si tratta di un'inversione di alcune materie poste già all'ordine del giorno, sino da quando la Camera si è separata.

Il Governo, valendosi di un suo diritto, ha ripetuto quest'anno la stessa tattica dell'anno passato. La Camera l'anno scorso cominciò coll'invertire l'ordine del giorno, e si discussero le convenzioni. E non si fece altro, rigorosamente parlando, nel passato anno. Io ritengo che, se la Camera approva la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, non si farà più nulla degli altri disegni di legge, che sono pure molto desiderati dal paese.

D'altra parte, è molto curioso che, quando la Camera riprende i suoi lavori, ed ha davanti a sé un ordine del giorno, nel quale sono iscritti diversi disegni di legge tutti dichiarati di urgenza; e quando tra questi disegni di legge dichiarati di urgenza si trova quel tale disegno che doveva allargare la base del Governo e del Parlamento, quel disegno per cui l'onorevole presidente del Consiglio pose la questione di Gabinetto niente meno se, invece delle ore dieci si fosse discusso dagli Uffici alle undici, ebbene, dico, è curioso che, quando si trovano all'ordine del giorno iscritti questi disegni di legge, ripeto, dichiarati di urgenza, ora si venga a voler far discutere subito un disegno di legge, che non fu mai dichiarato di urgenza.

Dichiaro che io desidero quanto qualunque altro di noi che questa questione finisca. Se vi è giustizia da fare si faccia. Nessuno certamente più di me può desiderare che alle ingiustizie si rimedii se ve ne sono.

Ma io faccio proprio una questione d'ordine del giorno e dico: crediamo noi che discutendosi subito questo disegno di legge sulla perequazione fondiaria si possano discutere anche i tanti altri che pure sono iscritti all'ordine del giorno? Ebbene, se voi lo credete possibile, cominciamo subito da questo. Ma io ritengo che, così facendo, noi arriveremo alla vacanza di Natale senza aver nulla concluso. Perchè noi ci troveremo a discutere su tante modalità o su tante questioni delicate e difficili che, nonostante questa *maggioranza di volontà*, noi finiremo per non concludere niente, sciupando tempo molto e trascurando altri importanti disegni di legge,

come quelli sul credito agrario, l'altro per la riforma comunale e provinciale ed altri, i quali da tanto tempo aspettano di esser discussi.

Perciò io vorrei tener la questione nel suo terreno. Chè se il mio scopo si potesse raggiungere nonostante la inversione dell'ordine del giorno, io ne sarei lietissimo. Ma siccome son convinto che questo scopo non si raggiungerebbe, così io prego la Camera di lasciare il disegno di legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria al posto in cui ora si trova nell'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Non è, onorevoli colleghi, per artificio oratorio, ma perchè io lo sento profondamente, che dico avermi fatto profonda impressione e meraviglia il veder nascere questa questione. Io non ho mai dubitato un momento, quando il presidente del Consiglio ha fatto questa proposta, secondo me anche troppo tardi, che essa non sarebbe stata accolta all'unanimità dalla Camera, senza che alcuno si alzasse per opporsi. Invece pur troppo noi stiamo a discutere se in Italia dobbiamo prendere immediatamente in esame, come ben disse l'onorevole Righi, una legge che si intitola legge di perequazione.

Branca. È una legge d'imposta e lo vedremo.

Canzi. Fortunatamente le ragioni addotte contro la domanda del presidente del Consiglio per l'inversione dell'ordine del giorno secondo me non sono molto persuasive.

L'onorevole Branca disse che non vi è fretta, perchè si tratta di una legge puramente di giustizia; prima di tutto io affermo quello che tutti affermano con me che questo sarebbe l'argomento più grave per spingerci a deliberare; ma inoltre troveremo in questa legge opportunità di discutere tutto un sistema pel quale la nostra agricoltura potrebbe sollevarsi dallo sofferenze in cui si trova.

Si disse che all'ordine del giorno stanno in precedenza leggi sociali; ma io come altra volta accennai qui alla Camera farò osservare che non vi è legge più sociale di questa del riordinamento dell'imposta fondiaria la quale tocca gli interessi di milioni di cittadini.

Io arrivo adesso da provincie le quali risentono la crisi attuale in sommo grado, e vi assicuro che là non si comprenderebbe questa opposizione a studiare e deliberare sui rimedi. Perciò io confido che tutti quelli che hanno sentimento patriottico, e amore per la giustizia non vorranno più oltre differire questa discussione anche se dovesse

portare un miglioramento ad alcune parti soltanto del nostro paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

Toscanelli. Sebbene sorga dopo un oratore che ha parlato con tanta enfasi a favore della proposta del presidente del Consiglio, a dir il vero io non sono affatto persuaso che vi siano ragioni che possano giustificare la fretta di discutere la legge di cui si tratta. Io rammento nel 1864 di aver assistito ad una discussione di una legge intitolata legge del conguaglio, nella quale furono cambiati i contingenti di tutti i compartimenti catastali; ed in quella discussione si sostenne che, cambiati e modificati quei contingenti, spariva la sperequazione e si raggiungeva un perfetto conguaglio.

Non comprendo come oggi si possa venire a dire che non vi è perequazione, una volta che lo stesso onorevole Minghetti, che era presidente del Consiglio nel tempo di quel conguaglio, uscì dalla Camera gridando: Almeno la perequazione è fatta! *(ilarità)*

Confesso altresì che a me fa grande impressione l'aver letto nel programma di Stradella e nei programmi dei deputati la necessità di riforme sociali. Ho sentito parlare anche del diritto di interpellanza: ma questo nel fatto è ridotto a lettera morta; e le leggi sociali si trascinano nell'ordine del giorno da Erode a Pilato, e non si viene mai a nessuna conclusione.

Oltre a ciò io faccio osservare che le condizioni economiche di una gran parte delle nostre popolazioni agricole sono assolutamente intollerabili; e che queste condizioni non si possono migliorare se nonchè aggravando i possessori che tengono in tal modo quelle popolazioni.

Perciò, contemporaneamente alla perequazione, la quale non è affatto legge sociale, ma giova soltanto ai possessori, io vorrei che il Governo proponesse quelle modificazioni agli oneri dei possidenti, che potessero migliorare il modo di essere di popolazioni che si trovano in condizioni infelicitissime. Dare uno sgravio ai possidenti, e non un aggravio, con questo scopo, sarebbe una ingiustizia ed un atto impolitico. Ciò mi pare assolutamente improvido; tantochè mi sembra si cambi completamente il concetto della legge.

Nè vi è modo di correggerla nella discussione, perchè i caratteri fondamentali da cui si parte sono completamente errati.

Una legge di questo genere che da tanti anni si trascina davanti alla Camera, starà parecchio tempo innanzi al Senato, e certamente si chiuderà la Sessione senza che il disegno stesso sia

convertito in legge. Quindi si perde il tempo inutilmente, e non si fanno altre cose, le quali potrebbero tornare molto utili. Per queste ragioni io dichiaro che ritengo inopportuna questa inversione dell'ordine del giorno, e che vi voterò contro. (Bene! su qualche banco)

Presidente. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare. (Segni d'attenzione)

Nicotera. Sebbene, per le mie condizioni morali, sia tutt'altro che disposto a prendere a parlare, pure mi sembrerebbe di commettere una colpa, rimanendo in silenzio in questa questione. Quando possono essere turbate le condizioni, la base fondamentale dell'unità della patria, debbono tacere anche i dolori personali, e si deve compiere il dovere di cittadino.

Io deploro che questa questione, la quale si presenta con caratteri di giustizia, abbia preso un aspetto che può parere non conforme e non consentaneo a quella concordia di animi, che ad ogni costo dev'essere mantenuta inalterata ed imperturbata in Italia.

Signori, l'Italia è fatta, e niuno osa negarlo; però, conviene pur dire a noi stessi la verità; la virtù della concordia negli italiani, ed in noi, spesso fa difetto, per consolidare quest'Italia. Io deploro che questa questione abbia preso un aspetto di interesse dell'una, o dell'altra parte d'Italia, mentre l'interesse non può essere che uno solo, il bene della nazione, la giustizia per tutti! Lasciatemelo pur dire, non solo non v'è carità di patria, ma non v'è giustizia nel supporre che una parte degli italiani si rifiuti anche a fare dei sacrifici, quando questa parte d'Italia ha dato larghe e non dubbie prove di volere sacrificar tutto sull'altare della patria! (Benissimo! Bravo!)

Io non istarò ora a discutere, se convenga affrettare la discussione di quella, che ho inteso definire da diverse parti della Camera *perequazione fondiaria*, ma che nell'ordine del giorno sta scritta: *riordinamento dell'imposta fondiaria*. Io non mi perdo in queste piccole cose... Signori, la questione è messa: conviene risolverla con un alto sentimento di patriottismo. Dal momento che v'è chi crede che in Italia vi siano alcuni che vogliono dei privilegi, che vogliono pagar meno di altri, conviene discutere, esaminare al più presto possibile questa legge.

Se io lamento qualche cosa egli è che il Ministero abbia ritardata questa questione, e che pur volendola discutere per prima, abbia convocato la Camera al 25 novembre! (Benissimo!) Ma comprendo che viviamo in tempi d'espediti: e sarà anche questo un espediente. Non voglio

turbare il sistema adottato in tutto e per tutto dal Ministero, e preferisco lasciargli percorrere tutta la sua via. Sia pure questo un espediente! Discutiamolo, vedremo se i criteri sui quali è fondato il progetto di legge tornino utili all'una e all'altra parte d'Italia; vedremo se questa legge provveda realmente alle condizioni difficili dell'agricoltura, esamineremo tutto; ma, ora in nome della concordia, in nome della conservazione del grande edificio che a niano è permesso di turbare, io prego i miei amici di votare l'inversione proposta dal presidente del Consiglio. (Bravo! Benissimo!)

Comprendo che vi sono nell'ordine del giorno altri progetti che dovrebbero interessare vivamente il Parlamento e il Governo; senza fare della poesia, ricorderò questi:

L'abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie! (Benissimo!)

L'ordinamento del credito agricolo!

S'egli è vero, signori, che noi siamo minacciati da una crisi agraria, non vi pare che i primi progetti che il Parlamento avrebbe dovuto discutere sarebbero stati appunto questi? Ma il Governo per me ha la responsabilità delle discussioni e della precedenza da dare ai progetti di legge che sono all'esame del Parlamento. Il Governo crede che debba darsi la precedenza al progetto del riordinamento (ripeto la frase dell'ordine del giorno, non della perequazione) dell'imposta fondiaria; e credo che sia stata giusta la definizione del progetto, poichè, quando noi lo discuteremo, vedremo molto probabilmente che, se esistono perequazioni, esistono dappertutto e non in minor proporzione in quella parte d'Italia che si crede paghi meno. Ma questo lo esamineremo. E quindi, senza far perder tempo alla Camera, io la prego vivamente, e prego più di tutto i miei amici, di lasciar discutere subito immediatamente, se fosse possibile, incominciando da oggi, il disegno di legge indicato dal presidente del Consiglio. Si è osservato che manca il tempo per discuterlo. E non sarà colpa nostra se mancherà il tempo! Egli è certo che la Camera non vorrà precipitare questa discussione. Si tratta di interessi vitali; quindi conviene di lasciar fare una seria discussione. Verrà dire che se non arriveremo in tempo, se non potrà esser votato il disegno di legge prima delle vacanze di Natale, sarà ripresa la discussione quando si riaprirà la Camera.

Badate, o signori, che le nostre discussioni si ripercuotono nel paese, ed una parola che parte da quest'Aula può produrre dei tristi effetti. Ed

io, in nome della concordia, in nome di quell'affetto vero, non simulato, non fatto per ostentazione, di quell'affetto che deve essere nel cuore di tutti gli italiani, io prego la Camera di discutere subito il progetto di legge. (*Approvazioni*)

Ora che ho parlato nel senso favorevole alla proposta del presidente del Consiglio, la Camera mi consentirà, e me lo consentirà pure il presidente del Consiglio, che io osservi che la seconda proposta da lui fatta non raggiunge lo scopo.

Presidente. Onorevole Nicotera, di ciò si parlerà dopo. Su questo argomento ci sono altri oratori iscritti.

Nicotera. Perdoni; Ella comprende le condizioni dell'animo mio. Non mi sarebbe possibile di parlare di nuovo. È subordinatamente che io faccio questa considerazione.

Diceva che non raggiungerà lo scopo. Il presidente del Consiglio vuole che sul serio si discutano le interpellanze, ma un giorno la settimana per ciò non mi pare conveniente, a me sembra più opportuno di fissare delle sedute di seguito; e, per non turbare la discussione del disegno di legge sul riordinamento della fondiaria, si potrebbero fare delle sedute straordinarie. Un giorno solo per settimana, darà il tempo di svolgere una interpellanza, di sentire le dichiarazioni del ministro, e la controrisposta dell'interpellante, e nient'altro.

Il diritto d'interpellare io lo considero non come la soddisfazione di un deputato di attaccare il Governo e di chiedergli delle spiegazioni io lo considero da un altro punto di vista.

Con la discussione di un'interpellanza si può correggere in tempo un inconveniente e produrre del bene nell'interesse del paese. Ciò dico senza fare la questione del Ministero o dell'opposizione. Invece se voi rimandate l'interpellanza: se la rimandate alla discussione del bilancio, la cosa non è seria, perchè nella discussione del bilancio il deputato può fare tutte le osservazioni che vuole; se poi la si rimanda a tempo più lungo, come è avvenuto tante volte, accadrà che quando si svolge l'interpellanza tutto sarà compiuto ed il rimedio arriverà tardi.

Quindi vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio, non di accettare la mia proposta, perchè probabilmente, venendo da me, egli non sarebbe disposto ad accettarla, ma di accettare il suggerimento che le interpellanze si discutano seriamente. Trovi lui il modo come farlo senza turbare la discussione del riordinamento fondiario.

Io so che è stata presentata una interpellanza sulla politica sanitaria e sugli inconvenienti che si sono verificati durante il tempo dell'epidemia

colerica. Ora, se rimandiamo questa interpellanza all'anno venturo, ci sarà il tempo che il colera ritorni senza aver provveduto. Io credo che più che a biasimare gli errori che ha potuto commettere il Governo, debba mirarsi a provvedere all'avvenire. Se l'anno passato si fosse fatta una discussione seria sulla politica sanitaria, evidentemente quest'anno il Governo non si sarebbe trovato nella condizione un poco imbarazzante, in cui si è trovato. Non dico altro perchè non voglio riscaldare la discussione.

Io quindi pregherei l'onorevole presidente del Consiglio di trovar egli stesso modo che si faccia sul serio la discussione delle interpellanze, non a lunghi intervalli e non un sol giorno per settimana, ma due o tre giorni di seguito.

Presidente. Ce ne occuperemo dopo, di questo!

L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Giovagnoli. Io non intendo di oppormi alla proposta fatta dal presidente del Consiglio; e molto meno dopo le ragioni esposte dall'onorevole Nicotera. Ma, poichè si tratta di perequazione, io domando: si vuol perequare soltanto la fondiaria, e non si vogliono perequare le condizioni di molti cittadini d'Italia riguardo alle decime?

Ma, signori, vi è una sola provincia la quale paga ancora questa tassa, che è abolita in tutto il resto d'Italia...

Voci. No! no! (*Rumori*)

Giovagnoli. ... No? Se ve ne sono altre, ragione di più.

Quindi io vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di voler accettare la mia proposta, che cioè questo disegno di abolizione sia discusso in una o due sedute mattutine per settimana, affinchè la perequazione sia completa, non soltanto nel senso proposto dal Ministero, ma in uno più razionale e completo.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata.*)

Essendo appoggiata, pongo a partito la chiusura, riservando facoltà di parlare all'onorevole Minghetti per fatto personale.

Sormani-Moretti. Domando di parlare per fare una dichiarazione.

Presidente. Ma permetta, onorevole Sormani-Moretti, se si cominciano a far delle dichiarazioni non si andrà avanti.

Pongo a partito la chiusura.

(*La chiusura è approvata.*)

L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Minghetti. Ho udito dire poco fa, che nel 1864, essendo io presidente del Consiglio, pronunziassi in occasione dell'approvazione del conguaglio catastale le parole: "Ecco la perequazione."

Chi ha detto questo mi ha attribuito una stoltezza, che io non posso non rilevare, perchè in quel disegno di legge io aveva proposto un articolo che prescriveva al Ministero l'obbligo di presentare entro un anno al Parlamento il progetto della perequazione. (*Oh! oh! — Rumori, ilarità*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sormani-Moretti.

Sormani-Moretti. La mia dichiarazione è ovvia. Dopo la proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, l'onorevole Tecchio ed io ritiriamo la nostra mozione e ci associamo a lui.

Presidente. Dunque pongo a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, che consiste nel modificare l'ordine del giorno in modo che abbia la precedenza, sopra qualsiasi altro disegno di legge, quello iscritto al numero 14 intitolato: Riordinamento dell'imposta fondiaria.

Voci. Sì, sì!

Presidente. Pongo dunque a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

(*È approvata.*)

Per conseguenza, il disegno di legge intorno all'ordinamento della imposta fondiaria sarà iscritto col numero 1 nell'ordine del giorno di domani. (*Commenti*)

Ora viene la seconda questione: quella sullo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

L'onorevole presidente del Consiglio mantiene la sua proposta intorno a questa questione?

Depretis, presidente del Consiglio. Affinchè la discussione del disegno di legge sul riordinamento della imposta fondiaria sia fruttuosa, bisogna che sia consecutiva; le interruzioni, la esperienza ce lo dice, hanno per conseguenza, quasi necessaria, di prolungare e intralciare le discussioni; invece la discussione consecutiva, oltre che è molto più chiara, molto più proficua, ha il vantaggio di non essere eccessivamente lunga. Perciò io debbo persistere nella mia proposta che sia fissato un giorno per settimana per lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Però, per le avvertenze fatte dall'onorevole Nicotera, io son disposto consentire a qualche temperamento: il temperamento adottato altre volte, quando erano in discussione leggi importanti, che la Camera aveva

deciso di non interrompere, fu quello di ricorrere a tornate mattutine, a tornate domenicali; e così, anche questa volta, io sarei disposto a consentire che delle sei tornate ordinarie della Camera, una fosse consacrata alle interrogazioni ed alle interpellanze, (*Mormorio a sinistra*) e alle interrogazioni e alle interpellanze fossero pure consacrate le tornate straordinarie domenicali e le tornate straordinarie del mattino.

Una voce a sinistra. Chiedo di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Questo è il solo temperamento che trovo. Vorrei poterne trovar altri, onorevole Nicotera, per secondare i suoi desideri; ma, in verità, altri non so trovarne.

Di San Donato. Li troverà, li troverà. (*Si ride*)

Depretis, presidente del Consiglio. In faccia al gravissimo argomento che ci sta dinanzi, quello del riordinamento dell'imposta fondiaria, io non potrei consentire di lasciarne a mezzo, d'interromperne la discussione, con pericolo evidente della sua utilità; e mi pare di soddisfare sufficientemente al desiderio degli interpellanti e degli interroganti colla proposta che ho fatto, e colle correzioni che aggiunti, cioè di destinare a questo argomento sedute straordinarie.

Beninteso che, per parte mia, sarebbe qualche cosa d'impossibile intervenire alle sedute del mattino; ma se, per esempio, si stabilisse la seduta di sabato, si potrebbe seguitare in quelle di domenica, e così vi sarebbe un seguito di tornate per le interpellanze e le interrogazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Quando erano osservate le buone forme parlamentari, si aveva un'altra abitudine pienamente conforme al nostro regolamento. E la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, a mio modo di vedere, non solamente non è conforme alle rette consuetudini parlamentari, ma neppure alla lettera del nostro regolamento.

Un deputato, quando presenta una interpellanza, od una interrogazione, ha il diritto di sapere se il ministro accetta o no l'interrogazione o l'interpellanza.

Se io avessi presentata una interpellanza (raramente ne presento; in questa Legislatura ne ho presentata una sola, che non si è potuta svolgere mai,) oggi avrei chiesto al ministro che mi dicesse chiaramente se l'accettava o no.

Ma ora noi vediamo adottarsi un curioso metodo, quello cioè del presidente del Consiglio; il quale risponde per tutti i suoi colleghi senza però dichiarare se accetta o non accetta la interpellanza e le interrogazioni presentato ai singoli ministri.

Depretis, presidente del Consiglio. Lo diremo poi.

Lazzaro. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto: fissiamo un giorno di ogni settimana per discutere queste interpellanze ed interrogazioni; ma, onorevole Depretis, le pare questo un buon sistema?

Ogni ministro non ha egli il dovere oggi, interpellanza per interpellanza, di dire se l'accetta o no?

Depretis, presidente del Consiglio. Si dirà domani.

Lazzaro. L'onorevole presidente del Consiglio dice: " si dirà domani: „ ma allora è inutile risolvere la questione oggi. Poichè se il Ministero si riserva di dire domani se accetta, o no, le interpellanze e le interrogazioni presentate, sarà il caso domani di decidere il giorno dello svolgimento delle interpellanze medesime; perchè il regolamento dice così, e le nostre consuetudini parlamentari così esigono. Quando il Ministero ha dichiarato di accettare le interpellanze, si fissa il giorno; mentre noi oggi fissiamo il giorno dello svolgimento di interpellanze prima che i ministri abbiano dichiarato se queste interpellanze essi accettino o non accettino.

Io ho voluto fare queste osservazioni perchè non ho potuto rimanere indifferente davanti al riprodursi di un sistema, che riduce assolutamente al nulla il diritto d'interpellanza, che è di ciascuno dei rappresentanti del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vastarini-Cresi.

Vastarini-Cresi. Avendo avuto il torto di presentare una interpellanza, debbo giustificarmi del fallo commesso, che consiste nell'aver dimenticato che il diritto di interpellanza, essendo presidente del Consiglio l'onorevole Depretis, era tacitamente abolito: oggi egli me lo ha ricordato, e perchè non se ne avesse a dubitare ha fatto la proposta che avete udita.

È doloroso il dover constatare l'abolizione d'un diritto così importante, ed il farne getto senza una protesta per parte della rappresentanza nazionale, secondo me, è cosa di gran lunga più grave, che ottenere che si discuta qualche giorno prima o qualche giorno dopo un disegno di legge, che deve produrre i suoi effetti da qui a 25 anni per lo meno.

Il presidente del Consiglio ha proposto di dedicare una seduta per settimana oppure sedute mattutine allo svolgimento e alla discussione delle interpellanze. Questa proposta, signori miei, se è fatta sul serio, è una vera irrisione.

Difatti le sedute mattutine hanno delle ore ben

limitate e sarà troppo facile al Ministero di trovare il modo di farle trascorrere senza venire ad una conclusione, quando il tempo non gli parrà propizio. La seduta pomeridiana, di cui non si potrà fare a meno, sarà il baluardo al quale esso si sforzerà di arrivare per evitare gli effetti dell'interpellanza.

Nelle sedute settimanali poi è peggio ancora: quando si sarà proposta una mozione di biasimo e che in conseguenza della discussione si dovrà venire ai voti, tra la discussione e il voto, o fra i diversi periodi della discussione stessa si dovrà aspettare la bellezza di una settimana.

Ora, signori miei, tutto questo non è serio. È vero che il paese da un pezzo non ci prende sul serio; ma non gliene diamo noi, se non i motivi almeno l'esempio. Mostriamo che ciò che sta scritto nello Statuto e nel regolamento, noi individualmente vogliamo rispettarlo e vogliamo che il Ministero lo rispetti.

Sarà un gran vanto poterci presentare ai nostri elettori dicendo loro: abbiamo fatto mettere in discussione la perequazione fondiaria di cui fra 25 anni sentirete i benefici; ma non credo che ce ne saranno molto grati se dovremo aggiungere che abbiamo concorso a mandare in disuso il diritto d'interpellanza. Del resto vi può essere anche chi a questo diritto non annetta importanza, e faccia pure; per parte mia protesto e protesterò, sempre che vedrò violati e manomessi i diritti della Camera e dei singoli deputati. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

Di San Donato. Al punto in cui sono giunte le condizioni parlamentari in Italia, io vorrei rivolgere una preghiera ai miei colleghi, ed è che per rispetto di loro stessi ed ai diritti sanciti dallo Statuto ritirino le interpellanze presentate. Verrà il momento in cui potremo parlare liberamente; anche io avrei potuto depositare al banco della Presidenza delle domande; ma siccome oramai sono vecchio deputato e l'onorevole Depretis ha fatto abbastanza conoscere quale conto egli faccia delle interpellanze col modo con cui le fa svolgere, così aspetto la discussione del rordinamento fondiario, anticamente detta *perequazione*, per entrare in argomento; dirò allora in quali condizioni politiche ha ridotto l'Italia l'onorevole Depretis. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Io non posso approvare la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio di tenere

una o due sedute alla settimana per lo svolgimento delle interpellanze. Non la posso approvare, perchè noi andremmo con questo sistema a dopo le feste del Natale. Ci vorranno due o tre mesi per isvolgere le venti o venticinque interpellanze che furono annunziate. Ma, indipendentemente da questo, io vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di permettere il pronto svolgimento di alcune interpellanze che hanno carattere d'urgenza; e dicendo questo non intendo già di alludere alle interpellanze sulla questione agraria, le quali si possono svolgere benissimo nella discussione del riordinamento dell'imposta fondiaria; anzi, per me ritiro quella a ciò relativa che aveva presentata, riservandomi di svolgerla quando parlerò nell'accennato disegno di legge: intendo invece di alludere ad altre interpellanze.

E, per esempio, all'altra mia, con cui chiesi d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, (perchè allora non ci era ministro degli esteri) sui criteri che intende seguire nella politica coloniale. Ora, discutendosi le interpellanze e le interrogazioni col sistema che ha proposto l'onorevole presidente del Consiglio, noi arriveremo al marzo prima di conoscere quali sono questi nuovi criteri del Gabinetto: è ciò conveniente? (*Commenti, conversazioni — L'oratore smette di parlare*)

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi. Onorevole Canzi, la prego di continuare.

Canzi. Siccome probabilmente mi troverò nella necessità di invocare dalla Camera una votazione, così è necessario che io la preghi di accordarmi la sua attenzione, altrimenti essa non saprebbe su che votare. Non è possibile, io diceva, che Camera e Paese lascino trascorrere ancora lungo tempo senza conoscere quali criteri il Governo intenda seguire nella politica coloniale. Se il nuovo ministro degli affari esteri fosse andato a quel posto per un cambiamento di Gabinetto causato da dissensi nati nel Gabinetto stesso, io comprenderei il silenzio giacchè potrebbesi supporre che l'attuale ministro degli esteri prosegue nella politica precedente. Ma invece l'attuale ministro degli affari esteri è andato a quel posto in seguito a manifestazioni della Camera e v'è andato (dobbiamo ritenerlo) di accordo con una parte notevole della stessa, mentre il ministro precedente ne era combattuto. Noi siamo quindi in diritto di ritenere, e deve esser così, che l'indirizzo del Governo in fatto di politica coloniale sia profondamente mutato. E se questo è, come deve essere, io domando alla Camera se il presidente del Consiglio ha diritto di differire

di 5 o 6 settimane la comunicazione delle nuove idee del Gabinetto. Io ne faccio appello alla Camera e mi rivolgo nuovamente al presidente del Consiglio pregandolo di voler proporre altro sistema per lo svolgimento di quelle interpellanze che hanno carattere di vera urgenza.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io ho sentito dire da alcuni oratori che l'onorevole Depretis ha reso inutile il diritto d'interpellanza. (*Forse!*) Veramente io non lo credo e prego i miei onorevoli accusatori di dare un po' un'occhiata a quei riassunti dei lavori parlamentari che si pubblicano annualmente. E se vorranno avere la compiacenza di farlo, vedranno che di cento e più interpellanze che si sono presentate in uno scorcio di Sessione, più della metà sono state svolte, e a più di una metà ha risposto il presidente del Consiglio... proprio per annullare il diritto di interpellanza.

E pertanto io respingo quest'accusa; io rispetto tutti i diritti che sono sanciti nelle nostre istituzioni.

Ma veniamo alla questione pratica. L'onorevole Lazzaro ha detto che la mia proposta generica di stabilire un giorno per settimana, contraddice al regolamento. Onorevole Lazzaro, il regolamento dice che i ministri, nel giorno successivo a quello nel quale le interrogazioni e interpellanze furono annunciate, se queste non sono le parole, tale è il senso, dichiarano se e quando saranno in grado di accettare le interpellanze; e l'onorevole Lazzaro non mi contesterà che in questa disposizione è pure compreso il diritto di proporre il giorno.

Lazzaro. Dopo di averle accettate.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma noi le accettiamo tutte, io l'ho già dichiarato, salvo qualcheuna su cui i singoli ministri comunicheranno le loro riserve.

Non è già in discussione se accettiamo o no; questa è questione prematura; del resto non è questione che di forma, onorevole Lazzaro: se domani i ministri interrogati diranno: risponderemo nella seduta di sabato, o nel tal giorno della settimana, la Camera delibera se vuol ammettere o no in quel giorno la discussione.

Io ho poi aggiunto qualche cosa di più; ho detto che accettiamo un giorno per settimana per discutere le interpellanze, delle quali, mi permetta l'onorevole Canzi che io lo osservi, la

importanza e la precedenza debbono esse pure essere deliberate dalla Camera.

Ordinariamente il ministro suole mettersi d'accordo cogli interpellanti per fissare un giorno; e noi non abbiamo alcun interesse a prolungare indefinitamente lo svolgimento delle interpellanze, nè la precedenza dell'una sull'altra, non ci abbiamo proprio nessun interesse. In sostanza, con la mia proposta io ho creduto di favorire il diritto di interpellanza aggiungendo qualche seduta straordinaria, come si è fatto negli anni passati, quando l'argomento più grave, e che richiedeva una lunga discussione, impediva di discutere le interpellanze nelle sedute ordinarie.

Proponendo queste sedute straordinarie, io ho creduto di agevolare la discussione e di soddisfare il desiderio degli interpellanti. Io non trovo un altro espediente, massime dopo la deliberazione della Camera che ha dato la precedenza alla legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria, e considerando, io almeno ne sono profondamente convinto, che questa è una di quelle discussioni che non si possono impunemente interrompere senza intralciarle, senza pregiudicarle, senza scemare il risultato utile che tutti dobbiamo cercare di ottenere da queste discussioni. Io spero che la mia proposta avrà l'assenso della Camera e degli onorevoli interpellanti, perchè ci permetterà anche di dare la precedenza a quelle interrogazioni che per la loro importanza meritano di essere messe avanti alle altre.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. In seguito alle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio io credo giustificato il domandare che lo svolgimento delle interpellanze riferentisi alla politica estera sia stabilito per sabato prossimo.

Depretis, presidente del Consiglio. Sabato prossimo è troppo vicino.

Presidente. Di ciò parleremo poi; per ora la Camera è chiamata a deliberare sulla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Lazzaro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Lazzaro. La proposta del presidente del Consiglio riflette le interpellanze e le interrogazioni presentate oggi; onde non so se essa debba avere effetto retroattivo.

Depretis, presidente del Consiglio. Altro se ha effetto retroattivo!

Lazzaro. Perchè deve porsi mente a ciò: la Camera ricorderà che tanto io quanto l'onorevole Parenzo, quattro mesi or sono, presentammo un'inter-

pellanza sull'andamento del servizio telegrafico. L'onorevole ministro dei lavori pubblici fu tanto cortese di accettare tale interpellanza, e si rimase d'accordo che essa sarebbe stata svolta non appena l'onorevole presidente del Consiglio, che sfortunatamente si trovava infermo, avesse potuto venire alla Camera; perchè egli come ministro dell'interno desiderava prendere parte alla discussione. Era debito mio, come debito dell'onorevole Parenzo di consentire a questa condizione, richiesta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. L'onorevole ministro dell'interno fortunatamente si ristabilì presto in salute e venne alla Camera; ma sorsero degli incidenti, e la interpellanza, posta all'ordine del giorno diverse volte, non si potè svolgere. Ora, domando io, la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio riflette anche la interpellanza cui io ho accennato?

Se dice di sì, io mi permetto di domandare che la interpellanza stessa sia discussa per la prima perchè si trova con una precedenza di presentazione non solo, ma anche di accettazione da parte del Governo. Se poi non crede di tornare su quell'interpellanza, allora è meglio dire che si vuole abolirla e sopprimerla.

Presidente. La proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, intorno alla quale la Camera è chiamata a deliberare consiste in ciò: che in ogni settimana si consacrì una seduta allo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni, a partire dalla settimana ventura; salvo poi quelle altre proposte che potessero esser fatte alla Camera per sedute straordinarie antimeridiane o domenicali, sempre però tenuto conto delle esigenze dei servizi della Camera.

Quanto poi all'ordine con cui dovranno svolgersi queste interpellanze fra interroganti e Governo, io credo dover mio il procedere per ordine di presentazione.

Onorevole Canzi ha facoltà di parlare.

Canzi. Dopo quanto ha detto l'onorevole presidente della Camera, cioè che egli si troverà in dovere di lasciare svolgere le interpellanze e le interrogazioni nell'ordine con cui furono presentate, mi permetto di pregare l'onorevole presidente del Consiglio a fare una aggiunta alla sua proposta, cioè che le interpellanze che si riferiscono alla politica estera abbiano la precedenza.

Presidente. Se il Governo accetta?

Depretis, presidente del Consiglio. No, non accetta.

Canzi. Allora chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Canzi. Io ho già svolte le ragioni per le quali

credo sia necessario che il Governo manifesti con prontezza le sue intenzioni, relativamente al nuovo indirizzo del Governo nella politica coloniale. Nel paese, intorno a questo argomento, c'è molta inquietudine. Noi sappiamo che la politica coloniale del Governo ferisce le nostre finanze; noi non ci siamo pronunziati se vogliamo che essa continui col sistema attuale; noi vediamo che è cambiato il ministro che la dirige e quindi noi siamo in diritto di conoscere sollecitamente cosa il Governo ne pensa.

Io credo, lo ripeto ancora, che il modo con cui il presidente del Consiglio ha proposto di svolgere le interpellanze, ci condurrebbe a questo, che le opinioni del Governo intorno alla politica coloniale non sarebbero note al Paese che fra parecchie settimane, forse tra mesi; e siccome esse potrebbero avere grande influenza nelle finanze e riverberarsi quindi sul metodo per risolvere la crisi agraria, io credo che la discussione debba farsi prontamente. Per queste ragioni, se il Governo non propone un giorno o sul fine di questa settimana o sul principio della ventura, io mi permetterò di pregare la Camera a voler votare sopra una mia proposta.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Io vorrei persuadere l'onorevole Canzi che egli è entrato in una questione prematura.

Secondo il regolamento, il Governo deve dichiarare se e quando intenda rispondere alle domande d'interrogazione e d'interpellanza, nel giorno successivo a quello in cui gli furono comunicate. Dunque anche la questione di precedenza non si può risolvere oggi, e deve risolversi in contraddittorio. Per esempio, l'onorevole Lazzaro mette avanti una questione di anzianità: l'onorevole Canzi mette avanti una ragione d'importanza. Questa è una questione che decideremo poi e che io non intendo di pregiudicare. Fisseremo un giorno che, se nessuno farà opposizione, potrà anche contentare l'onorevole Canzi.

Ma non è una questione che si possa risolvere adesso. Ecco perchè il Governo ricusa di accettare la proposta.

Canzi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli; ma si ricordi che è già la quarta volta che Ella parla su quest'argomento.

Canzi. In seguito alle osservazioni fatte ora dal presidente del Consiglio, io mi riservo di risolvare la questione nella seduta di domani.

Presidente. Sta bene. Dunque la proposta del presidente del Consiglio è che lo svolgimento

delle interrogazioni e delle interpellanze si faccia in una seduta per settimana da stabilirsi...

Lazzaro. Seduta mattutina?

Presidente. No; in seduta ordinaria. Io proporrei, per esempio, che nella settimana prossima la seduta da dedicarsi alle interpellanze si tenesse sabato; salvo a fare dopo alla Camera quelle proposte che si potessero giudicare opportune per altre sedute straordinarie.

Pongo a partito questa proposta del presidente del Consiglio, che la Camera deliberi cioè di consacrare in ogni settimana una seduta ordinaria pomeridiana allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni, salvo quelle altre proposte che per avventura qualcuno volesse fare alla Camera per altre sedute straordinarie.

(La Camera approva.)

Intanto comunico due altre domande d'interrogazione giunte ora. Una è dell'onorevole Del Giudice Giacomo.

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze circa l'aggiudicazione dei dazi governativi nei comuni aperti della provincia di Reggio-Calabria. ”

L'altra è dell'onorevole Baccarini. Ne do lettura.

“ Il sottoscritto desidera interrogare il Governo intorno alla costruzione della ferrovia direttissima Roma-Napoli. ”

Anche per queste due interrogazioni il Governo si riserva di dichiarare se le accetta.

Presentazione di disegni di legge fatta dal ministro delle finanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione generale sul rendiconto dell'esercizio finanziario 1884-85 e sulle previsioni per gli esercizi finanziari 1885-86, 1886-87; ed i seguenti disegni di legge:

1. Relazione generale sul rendiconto dell'esercizio finanziario 1884-85, e sulle previsioni per gli esercizi finanziari 1885-86 e 1886-87 (LII).

2. Disegno di legge per l'approvazione del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1884-85 (350).

3. Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1884-85 (LIII).

4. Disegno di legge per l'approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero del tesoro (351).

5. Id. pel Ministero delle finanze (352).

6. Id. pel Ministero di grazia e giustizia (353).

7. Id. pel Ministero degli affari esteri (354).

8. Id. pel Ministero dell'istruzione pubblica (355).

9. Id. pel Ministero dell'interno (356).

10. Id. pel Ministero dei lavori pubblici (357).

11. Id. pel Ministero della guerra (358).

12. Id. pel Ministero della marina (359).

13. Id. pel Ministero di agricoltura, industria e commercio (360).

14. Disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1885-86 (361).

15. Nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1886-87 (LIV).

16. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1886-87 (362).

17. Stato di previsione per la spesa del Ministero del tesoro (363).

18. Stato di previsione per la spesa del Ministero delle finanze (364).

19. Stato di previsione per la spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti (365).

20. Stato di previsione per la spesa del Ministero degli affari esteri (366).

21. Stato di previsione per la spesa del Ministero dell'istruzione pubblica (367).

22. Stato di previsione per la spesa del Ministero dell'interno (368).

23. Stato di previsione per la spesa del Ministero dei lavori pubblici (369).

24. Stato di previsione per la spesa del Ministero della guerra (370).

25. Stato di previsione per la spesa del Ministero della marina (371).

26. Stato di previsione per la spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio (372).

Io prego la Camera di volere approvare che questi documenti e disegni di legge siano trasmessi, come è consentito dal regolamento, alla Commissione generale del bilancio.

Mi onoro pure di presentare alla Camera i seguenti quattro disegni di legge:

“ Approvazione di contratti di vendita e di cessione di beni demaniali (376).

“ Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali (377).

“ Proroga del termine stabilito dalle leggi 26 febbraio 1865 e 9 marzo 1871 per l'estinzione del debito degli affrancanti delle terre del Tavoliere di Puglia (375).

“ Costruzione di un canale per congiungere quello denominato di Cigliano al canale *Cavour* (378). „

Di concerto poi coll'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, mi onoro di presentare alla Camera (*Segni di attenzione*) un disegno di legge per la diminuzione del prezzo del sale, (*Commenti*) e dell'imposta sui terreni e per relativi provvedimenti finanziari. (373)

Borgatta. Chiedo di parlare.

Baccarini. Chiedo di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Questo disegno di legge, già stampato, può essere immediatamente distribuito agli onorevoli deputati.

In relazione a questo disegno di legge mi onoro di presentarne un altro diretto allo scopo che indipendenza dell'approvazione del Parlamento il Governo sia autorizzato provvisoriamente ad applicare gli sgravi del sale e della fondiaria e gli aumenti di alcuni tributi indiretti. (374)

Anche questo progetto è già stampato, e può essere immediatamente distribuito. Esso ha due scopi: l'uno di porre un freno alle note speculazioni che si fanno su larga scala per precoci importazioni di coloniali con grave danno dei consumatori e della finanza; (*Commenti — Parecchi deputati domandano di parlare*) l'altro scopo è quello di non ritardare gli sgravi del sale e della fondiaria, che le popolazioni attendono, fidando nelle promesse del Governo e nei voti del Parlamento.

Ma perchè si possano conseguire questi due scopi è necessario che il progetto sia colla massima celerità discusso e approvato. Perciò io prego la Camera, di deliberare che sia immediatamente deferito all'esame della Commissione generale del bilancio.

Il Ministero si affida alla saviezza ed al patriottismo della Commissione generale del bilancio perchè voglia presentare senza ritardo la sua relazione alla Camera.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze dei disegni di legge da lui presentati testè, i quali saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Quanto al disegno di legge col quale il Governo

chiede l'autorizzazione di applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria, e gli aumenti di alcuni tributi doganali, l'onorevole ministro ne chiede l'urgenza, ed inoltre fa istanza perchè l'esame ne sia deferito alla Giunta generale del bilancio.

Baccarini. Chiedo di parlare.

Presidente. Prima di lei ha chiesto di parlare l'onorevole Borgatta.

Borgatta. Fra i disegni di legge testè presentati dall'onorevole ministro delle finanze vi è quello per alcuni provvedimenti finanziari da molto tempo annunciati ed attesi. Siccome suppongo che questo disegno di legge sia di pochi articoli, così io chiederei che se ne desse lettura. (*Commenti*)

Presidente. È un grosso volume (*Lo mostra*). Vi sono 200 pagine di relazione. (*Clarità*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Ho domandato di parlare quando ho udito l'onorevole ministro chiedere l'invio alla Commissione generale del bilancio di non so quale dei disegni di legge da esso presentati. Dico non so quale, perchè a me è indifferente che sia uno od altro.

A me fa un certo senso che la Camera, appena riconvocata, si trovi già nella condizione in cui si trovava nelle ultime sedute del luglio. Difatti il veder che si inverte l'ordine del giorno per far discutere subito un disegno di legge importantissimo, che si vuol intercalare in questa discussione lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni, e che si propongono sedute anti-meridiane, per non lasciare più lungamente sospesi alcuni disegni di legge pure importantissimi, mi par cosa assolutamente incompatibile colla regolarità dei lavori parlamentari.

Se il Governo voleva far discutere presto alcuni disegni di legge doveva convocare la Camera quindici giorni prima; si sarebbe così avuto il tempo di seguire la via regolare degli Uffici.

Ad ogni modo, io dichiaro che mi oppongo per parte mia a che sia inviato alla Commissione del bilancio (non dico ai commissari perchè non faccio questione di persone) qualunque disegno di legge che non sia ad essa deferito per legge. La Commissione del bilancio è istituita per esaminare i bilanci, lo dice lo stesso suo nome, per vigilare alla esecuzione delle leggi, e non per la loro formazione. Io non intendo rinunciare al mio diritto di esame diretto delle leggi e specialmente di quelle d'imposta (*Benissimo!*), e domando che esse siano inviate agli Uffici perchè là potrò trovare modo di esercitare il mio diritto ed il mio dovere di deputato.

Annunzio poi che, d'ora in avanti, mi incaricherò di cercare una diecina di amici decisi a seguirmi, ogni volta che ci saranno sedute straordinarie per far comodo al ministro od ai colleghi interpellanti per ragioni elettorali, per chiedere che si verifichi se la Camera è in numero.

Io sono pronto anche a fare un'opera parlamentare di facchinaggio perchè sono qui sempre, ma pretenderò che vi siano quelli che invocano questo lavoro straordinario.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Io ho il debito di giustificare alla Camera la domanda che le ho diretta di inviare uno dei disegni di legge che ho presentati, alla Commissione del bilancio.

Non mi aspettava una così vivace opposizione; e perciò sento più vivo il dovere di giustificare la proposta.

Io ho avuto l'onore di presentare alla Camera due disegni di legge, uno che concerne da una parte lo sgravio del sale e della fondiaria, e dall'altra un lieve aggravio sopra alcune derrate di consumo o voluttuario o meno necessario alle popolazioni più numerose e meno abbienti. Per questo disegno di legge non ho chiesto nessuna procedura speciale, esso sarà esaminato dagli Uffici i quali eleggeranno la Commissione; la Commissione compirà con tutto agio i suoi studi e presenterà la sua relazione alla Camera, e questa discuterà la legge approvandola o rigettandola. Nessuna proposta speciale adunque per questo disegno di legge che è il cardinale, ed ha moltissima importanza per l'avvenire della finanza ed anche pel benessere delle nostre popolazioni. (*Movimenti a sinistra*)

Ma tutti sanno, o signori, che non pure la presentazione di un disegno di legge, ma la semplice voce del rincaro di alcuni dazi di entrata stimola la speculazione, la quale si adopera ad introdurre copiose quantità di generi coloniali per lucrare la differenza del dazio; e questa speculazione tutti sanno che ricade a danno dei consumatori, ed a danno assai grave della pubblica finanza.

Ad evitare quest'inconveniente è noto che in altri paesi costituzionali si suole domandare una legge provvisoria, la così detta legge della *muse-ruola* o *catenaccio*, legge che si vota seduta stante.

Ora io ho creduto debito mio, per ragioni d'interesse economico, finanziario ed anche morale, di presentare questo disegno di legge. Ma è evidente che il ritardo della procedura ordinaria parlamentare renderebbe assolutamente inutile la sua

presentazione; imperocchè bastano pochi giorni, perchè la speculazione possa operare su larghissima scala, e preoccupare il campo del consumo di un anno ed anche più.

Impensierito da queste considerazioni, io aveva due vie da scegliere: o chiedere alla Camera che deferisse al presidente la nomina di una Commissione speciale la quale riferisse seduta stante o nella seduta successiva, oppure chiedere che il disegno di legge fosse inviato alla Commissione generale del bilancio.

Mi è sembrata più normale la seconda proposta, ed abbandonando qualunque idea di provvedimento eccezionale, mi sono limitato a chiedere che, per la urgenza specialissima di questo disegno di legge, se ne occupi la Commissione generale del bilancio, la quale siede sempre, è attiva e procede alacramente nei suoi lavori. La Commissione del bilancio è la Commissione più autorevole della Camera, e in essa sono rappresentati tutti i partiti. A questa Commissione si deferisce ordinariamente l'esame delle leggi urgenti in materia di finanza; ed io credo che nessuna legge di finanza sia così urgente come quella che ho avuto l'onore di presentare alla Camera.

Sono questi i motivi che giustificano la proposta che io affido alla saviezza ed al patriottismo della Camera.

La Camera non vorrà, spero, che la discussione e votazione del disegno di legge sulla riforma tributaria volga a prò degli speculatori e a danno della finanza e dei consumatori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petriccione.

Petriccione. Ho domandato di parlare quando ho inteso l'onorevole ministro delle finanze annunciare il disegno di legge che si chiama del *catenaccio*, avendomi oltre modo meravigliato la insistenza dell'onorevole ministro, perchè l'esame di quel disegno di legge sia affidato ad una Commissione speciale della Camera. Perchè io mi ricordo che l'onorevole ministro delle finanze, quando fu discussa la tassa sugli alcool nell'altro ramo del Parlamento, manifestò opinione contraria al provvedimento che ora ci propone. Egli si espresse così:

“ Il sistema del *catenaccio* o della *museruola*, come si suole appellare, a me è sempre sembrato non consentaneo alle buone teorie costituzionali ed alle nostre consuetudini parlamentari; e certo non mi sarei giammai indotto a darne io l'esem-

pio, io che dal mio stallo di senatore l'avrei combattuto se altri l'avesse proposto. ” (*Commenti*)

Onorevoli colleghi, il ministro delle finanze, che una volta ha condannato una teoria come incostituzionale, oggi ce la propone e chiede che l'approviamo senza indugio, nella tema che alcuni commercianti possano speculare sugli aumenti di tasse ch'egli propone.

Ma nessuno ignora che di questi aumenti si parla da più di sei mesi, e che gli speculatori hanno già fatto grosse provviste che tengono ai confini per farle passare prima che sia approvata la legge del *catenaccio*.

Ebbene, o signori, quale sarà il vero effetto di questo provvedimento? Siccome il Parlamento ha sempre diritto di approvare o respingere una legge, nel caso che respingesse i provvedimenti finanziari proposti, questa legge del *catenaccio* ricadrebbe sui consumatori anzichè sugli speculatori. (*Interruzioni a sinistra*) Sento che alcuni miei colleghi mi domandano di ripetere quello che ebbe a dire l'onorevole ministro nell'altro ramo del Parlamento...

Presidente. Onorevole Petriccione, non entri nel merito, ora non si tratta che del metodo.

Petriccione. Siccome sono dell'opinione che l'onorevole ministro delle finanze ha manifestato nell'altro ramo del Parlamento, mi dichiaro contrario al metodo proposto dal ministro per l'esame di questo disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Mi riservo di entrare domani nel merito della questione; per ora mi limito ad esprimere il mio avviso sul metodo proposto.

Io prego proprio l'onorevole ministro di non insistere sulla sua proposta, perchè con essa si viene ad esautorare la Camera. Si tratta di una legge di finanza importantissima, e facendola esaminare dalla Commissione del bilancio, si viene una volta di più ad invadere i poteri della Camera.

Partigiano impenitente dell'abolizione degli Uffici, io dovrei essere lietissimo di vederli esclusi dall'esame di quella legge; ma una volta che questi Uffici ci sono, perchè volete assolutamente ridurli a zero coll'inviare alla Commissione del bilancio quasi tutte le leggi principali che riguardano le finanze?

Ma, si dice: è una legge urgente. Ebbene c'è modo di mantenere intatti i diritti della Camera anche in caso d'urgenza; la Camera nomina una Commissione speciale per esaminare la legge e

riferirne. Non è la prima volta, onorevole ministro, che si fa questo; potrei citare molti esempi; e non soltanto si è fatto questo per mezzo di Commissioni speciali, ma anche per mezzo degli Uffici. Potrei ricordare le famose leggi del 1866; quella per un monumento a Quintino Sella; quelle presentate in occasione della morte del generale Garibaldi. Ce ne sono tanti di questi esempi i quali mostrano che, volendo, si può conseguire l'intento anche col regolamento attuale.

Io quindi pregherei l'onorevole ministro delle finanze di recedere dalla proposta di mandare questo disegno di legge alla Commissione del bilancio e proporrei che fosse mandato invece ad una Commissione speciale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. L'onorevole deputato Petriccione ha creduto di cogliermi in contraddizione, per alcune dichiarazioni che io feci su questo tema in Senato, e che ricordo di aver fatte anche alla Camera rispondendo ad una interpellanza dell'onorevole Branca, il quale mi rimproverava appunto di non aver proposta la legge del *catenaccio*. Ma contraddizione non c'è. Il procedimento del *catenaccio* è un procedimento eccezionale, e bisogna adoperarlo solamente nei casi di somma urgenza, quando non se ne possa fare a meno. Così è stato inteso in tutti i paesi costituzionali, specialmente nell'Inghilterra e nel Belgio.

Nel 1883, quando si proponeva l'aumento sugli spiriti, si trattava di un aumento che si connetteva con altre riforme della tariffa doganale; e mi pareva pericoloso di stralciare una parte di queste riforme, perchè si sarebbe alterato il carattere proprio di quel provvedimento essenzialmente complessivo, e si sarebbero potute anche pregiudicare alcune delicate quistioni di ordine industriale ed economico. Ecco perchè io dichiarai allora, che non mi pareva opportuna la procedura speciale.

Ma ben diverso è il caso attuale; qui, o signori, si tratta di sgravare le popolazioni della tassa durissima sul sale, e di alleviare anche in parte l'imposta fondiaria, contrapponendo a questi sgravi che immediatamente si attueranno, aumenti di tributi indiretti.

Non è solo per rafforzare il bilancio, ma principalmente per compensare la perdita derivante dagli sgravi, che noi chiediamo un leggiero sacrificio ai consumatori dello zucchero, degli spiriti, del caffè e del tabacco. Ora questo nostro scopo sarebbe interamente frustrato, se non si chiudesse

la porta alla speculazione, la quale ha operato largamente finora, ma più largamente opererebbe, profittando dell'indugio delle discussioni parlamentari.

L'onorevole Petriccione è poi entrato nel merito della questione, ed io gli risponderò quando si discuterà il disegno di legge. Ora si tratta unicamente di una questione d'ordine, cioè se questo disegno di legge di eccezionalissima urgenza debba essere inviato alla Commissione del bilancio o debba essere esaminato secondo le norme ordinarie del nostro regolamento.

L'onorevole Lazzaro conviene anch'egli che un procedimento speciale sia necessario. (*Interruzione dell'onorevole Lazzaro*)

Mi pare che egli convenga almeno nell'urgenza di un provvedimento, e prendo atto di questa sua opinione.

Lazzaro. Ma io non ho detto questo.

Magliani, ministro delle finanze. Mi pare che lo abbia detto. Ed io domando: è più eccezionale il procedimento di inviare questo disegno di legge alla Commissione generale del bilancio, composta di 33 membri autorevoli di questa Camera, oppure di mandarlo ad una Commissione speciale?

Se l'onorevole Lazzaro colle cognizioni che io gli riconosco in materia di procedura parlamentare, mi convincerà ch'è meno eccezionale il procedimento di una Commissione speciale nominata dal presidente della Camera o dalla Camera stessa, io mi arrenderò alla sua opinione ed accetterò la sua proposta.

Ma io credo che avrà una tesi ben difficile a sostenere, imperocchè parmi evidente che la consuetudine che meno si scosta dal regolamento sia quella di deferire alla Commissione del bilancio l'esame di una legge finanziaria che ha caratteri speciali di urgenza.

Detto ciò, me ne rimetto alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

Seismit-Doda. Nessuna meraviglia, o signori, deve destare quello che accade nella seduta odierna. Il Ministero è coerente a sè stesso. Ogni suo nuovo atto tende a sgretolare una pietra dell'edificio degli ordini costituzionali. Da un lato l'onorevole presidente del Consiglio propone oggi di rendere illusorio il diritto d'interpellanza e d'interrogazione (come è già accaduto per il diritto di petizione) accordando allo svolgimento delle interpellanze un solo giorno per settimana e prorogando così forse per mesi e mesi il loro svolgimento; dall'altro lato, l'onorevole ministro delle

finanze viene oggi a proporci di derogare non solo alle buone consuetudini parlamentari, ma eziandio a quanto è prescritto, oltrechè dal regolamento della Camera, dallo Statuto del regno in materia d'imposte.

Presidente. Lo Statuto, onorevole Seismit-Doda, prescrive che ogni disegno di legge venga esaminato da una Commissione, ma non prescrive il modo col quale la Commissione stessa debba essere eletta.

Seismit-Doda. Ma il regolamento della Camera prescrive che questa Commissione, per ogni disegno di legge, debba essere eletta dagli Uffici dopo l'esame della legge proposta.

Ed ora, invece, il Ministero domanda che l'esame di così importante disegno di legge sia devoluto alla Commissione del bilancio.

Io auguro e confido che la Camera voglia respingere cosiffatta proposta.

Si può convenire, e ne convengo io pure, che, per l'indole dell'attuale progetto, urgenza vi sia; ma questo non toglie che la Camera, tanto più trovandosi oggi insolitamente numerosa alla sua riapertura, possa radunarsi domani stesso negli Uffici per esaminare il disegno di legge di cui si tratta.

In materia d'imposte la Camera non deve rimettersi unicamente alla Commissione del bilancio. È già troppo invalsa la consuetudine di inviare a quella Commissione importanti disegni di legge che toccano la finanza; ma in materia d'imposte non si era ancora fatto; ed io spero che la Camera non vorrà oggi ammettere un così pericoloso precedente esautorando se stessa.

Che la speculazione possa profittare della cognizione di questi aumenti di dazi è cosa nota e naturale. Ma ne ha già profittato. Si assicuri l'onorevole ministro delle finanze che gli aumenti sono già stati usufruiti dagli speculatori. Egli non ha che da compulsare le statistiche doganali per le importazioni degli ultimi sei mesi. Ma io mi permetto di far considerare all'onorevole ministro delle finanze che pel caso in cui la Camera ravvisasse utile di scemare d'alquanto gli aumenti di dazi da lui proposti, egli avrebbe giovato soltanto agli speculatori, poichè la restituzione del pagato in più non potrebbe farsi ai consumatori, ma agli speculatori stessi.

Magliani, ministro delle finanze. Ma non c'è restituzione!

Seismit-Doda. Finora noi ignoriamo il tenore del suo disegno di legge.

Ebbene: ma se restituzione non havvi, parrà a chiunque supremamente ingiusto che la finanza

abbia percepito un'imposta che il Parlamento non avrà votato, ed anzi che avrà respinto.

No, no; da qualunque lato si consideri la questione, la Camera non deve esautorarsi mandando ad una Commissione l'esame di un disegno di legge, il quale tratti di aggravamento d'imposte. Spero che la Camera sarà di questo avviso; altrimenti dovremo con dolore riaffermare, ciò che pur troppo va accadendo da tre anni sotto l'amministrazione Deprotis; che, cioè, la legge del *catenaccio* si applica non solo alle questioni di dogana, ma benanco alla istituzioni liberali ed alle discussioni della Camera elettiva. (Bravo! Bene! *a sinistra*)

Presidente. Onorevole Petriccione, Ella ha già parlato due volte.

Petriccione. L'onorevole ministro delle finanze mi ha replicato che le circostanze nelle quali egli espresse l'opinione ch'io ho riferita erano diverse da quelle di oggi, perchè non si farà luogo a restituzione quando la Camera non approvi il disegno di legge. Ebbene, onorevole ministro, ha Ella pensato al grave danno che dalla sua proposta può derivare ai negozianti onesti che importeranno dopo l'approvazione di questa legge provvisoria? Costoro, che non avranno voluto fare una speculazione, avranno importato secondo i propri bisogni: e se il Parlamento non approverà i suoi provvedimenti finanziari, non potranno essere rimborsati del di più pagato.

In quell'occasione l'onorevole ministro disse: « La perturbazione del consumo è inevitabile. »

Ora non vi sarebbe una perturbazione quando ad un aumento, seguisse un ribasso?

Ecco quanto voleva dire all'onorevole ministro delle finanze.

Presidente. L'onorevole Lualdi ha facoltà di parlare.

Lualdi. Anch'io sono favorevole alla misura del *catenaccio*, ma non come vien proposta oggi dall'onorevole ministro delle finanze, perchè quello che egli propone è un *catenaccio* che chiude la stalla quando sono fuggiti i buoi. (Benissimo! *a sinistra*)

Io, desideroso che si conceda immediatamente uno sgravio abbastanza importante sull'imposta fondiaria, e sulla tassa del sale, sarei perciò disposto ad approvare tutte le proposte che tendessero a colmare il vuoto che alle finanze derivasse da questi sgravi; ma oggi, o signori, il *catenaccio* è inutile, poichè sin da questa estate, quando si discusse qui dentro della crisi araria, si accennò da tutti all'eventuale aumento di dazio sopra vari

generi, il quale permettesse al Governo di soddisfare esigenze giustissime, e che erano anche riconosciute tali dai suoi amici di quella parte (*Accennando a destra*). E gli speculatori che hanno buon naso hanno fatto provviste di tutti i generi che potessero eventualmente essere compresi in una proposta di aumento. L'onorevole ministro delle finanze non può ignorare che da parecchi giorni nelle varie dogane del regno si sdanzano generi già accumulati nella previsione degli aumenti di dazio, in quantità da soddisfare al consumo di più mesi.

Dunque il *catenaccio* non diminuirà punto il beneficio che gli speculatori si sono già procurato con queste provviste.

Ora se l'effetto delle nostre deliberazioni non può essere quello di assicurare realmente allo Stato il vantaggio di incassare maggiori somme, atteniamoci ai principii. Facciamo sopra le misure proposte una larga discussione. Ed evitiamo il pericolo che, come accennava il mio amico Seismit-Doda, dopo una pacata discussione noi ci vediamo costretti a non potere nè disapprovare nè modificare gli aumenti di dazio dal Governo voluti e di tutta fretta da noi acconsentiti.

Se adunque gli effetti del *catenaccio* proposto sono nulli, e se, come a me pare, desso non ci dà nessuna speranza che l'aggravio ai consumatori possa fruttare allo Stato, noi non possiamo, non dobbiamo scostarci dalle buone pratiche parlamentari, dalle norme stabilite nel regolamento.

Presidente. Onorevole Lualdi non entri nel merito.

Lualdi. Non entro nel merito; ma bisogna bene che giustifichi la mia proposta. Noi non abbiamo ragione, lo ripeto, di deviare dalle regole costituzionali, quando ciò non ci sia imposto dall'interesse dello Stato.

Io poi riterrei che gli Uffici non dovessero occuparsi dell'esame di questi provvedimenti, sino a che non abbia avuto luogo la discussione sulla politica coloniale: perchè, se, per avventura, la Camera, così come io desidererei ardentemente, opinasse che non fosse più il caso di rimanere in un mare chiuso, i due ingressi del quale sono in mano di una grande potenza, i milioni che si risparmierebbero col metter fine all'occupazione in quel mare, occupazione che potrebbe diventarci molto più scabrosa e costosa di quello che oggi non sia, quei milioni, io dico, terrebbero in migliore assetto le casse dello Stato. (*Commenti*)

La Porta. (*Presidente della Commissione del bilancio*) Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

La Porta. (*Presidente della Commissione del bilancio*) (*Segni di attenzione*) Mi preme di ricordare alla Camera, che, sino ad oggi, la Commissione generale del bilancio ha sempre pregato d'essere esonerata dell'esame di disegni di legge non devoluti ad essa. Però, nelle presenti circostanze, essa lascia libera la Camera di fare quel che crede. Solo dichiaro che i membri della Commissione, qui presenti, si asterranno dal prender parte al voto che in proposito verrà dato dalla Camera.

Branca. Chiedo di parlare.

Voci. Ai voti!

Presidente. Parli, onorevole Branca.

Branca. Io domando un semplice schiarimento. Vorrei sapere dall'onorevole ministro delle finanze di che tasse si parli: poichè, in quanto a me, dichiaro che ho sempre sostenuto il *catenaccio* e lo voterò con entusiasmo, soltanto se con questa parola si allude ai dazi doganali; perchè soltanto sulle merci soggette a gabella, è possibile fare delle speculazioni; ma, se si trattasse di tasse di registro,...

Voci. No! no!

Branca. Perciò chiedo uno schiarimento.

Di San Donato. Allora votatelo con entusiasmo. (*ilarità*)

Branca. Rispetto alla dichiarazione che ha fatto l'onorevole presidente della Commissione del bilancio, siccome la Commissione medesima non è stata convocata, così io non accetto nè astensioni, nè votazioni, e mi rimetto alla Camera.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Magliani, ministro delle finanze. Rispondo subito all'onorevole Branca, che il *catenaccio* si restringe unicamente alle tasse doganali; non riguarda punto le tasse sugli affari. Sopra questo argomento può esser tranquillo. Del resto, a quest'ora, il disegno di legge di cui si ragiona è già stato distribuito.

Presidente. Dunque, sono state presentate due proposte.

L'una, è dell'onorevole Baccarini ed è così concepita:

“ La Camera, delegando al suo presidente la nomina di una Commissione che riferisca nella seduta di venerdì, passa all'ordine del giorno. ”

Onorevole Baccarini, questa Commissione su che cosa deve riferire?

Baccarini. Io intendo che riferisca su quel disegno di legge per il quale il Ministero crede che vi sia pericolo nel ritardo.

Presidente. Sta bene.

L'onorevole Seismit-Doda ha presentato quest'altra proposta:

“ La Camera, udita la proposta del ministro delle finanze, delibera che gli Uffici si radunino domani per esaminare il disegno di legge relativo all'aumento dei dazi, ecc. „

Io anzitutto deggio dichiarare che la proposta dell'onorevole Baccarini è identica ad una cortese proposta che privatamente mi è stata fatta dall'onorevole ministro delle finanze. Ma siccome io desidero di non assumere maggiori responsabilità di quelle che derivano dal mio ufficio, così ho pregato l'onorevole ministro di non fare alla Camera simile proposta.

Ed ora, mentre esprimo la mia viva gratitudine all'onorevole Baccarini per questa nuova testimonianza della sua fiducia, debbo pregare la Camera di dispensarmi da un incarico che mi riuscirebbe troppo grave.

Baccarini. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

Baccarini. Veramente le dichiarazioni dell'onorevole presidente della Camera mi hanno messo in imbarazzo, perchè egli sa quanta sia la defenza mia verso di lui...

Presidente. La ringrazio. Ma era mio debito di fare questa dichiarazione.

Baccarini. Però io desidererei che l'onorevole presidente non ponesse la sua persona in mezzo a certe questioni, le quali pigliano allora un aspetto di delicatezza.

Io, per esempio, davanti alla sua dichiarazione, dichiaro di ritirare la mia proposta, e di associarmi a quella dell'onorevole mio collega Seismit-Doda, imperocchè il mio scopo non era che quello di trovare una forma che non significasse nessuna opposizione politica, nel senso assoluto della parola, ma mostrasse alla Camera ed al Governo che io, quando dico che mi oppongo a rimettere alla Commissione del bilancio l'esame del disegno di legge, non intendo d'impedire che esso venga colla maggiore sollecitudine innanzi alla Camera.

Ripeto che prescindendo dalle persone; ma politicamente io devo ricordare che la Commissione del bilancio è composta di ventisette o ventotto deputati della parte ministeriale, e di sette od otto dell'opposizione: ora le leggi d'imposte nuove debbono essere esaminate da tutti; ed io non ho dato nè intendo di dare mandato alla Commissione del bilancio di ammettere nuove imposte e reclamo il mio diritto.

Già per me è una stravaganza costituzionale che le Commissioni del bilancio rimangano in carica quattro o cinque anni, diventando un'appendice dei Gabinetti che siedono alternativamente su quei banchi. (*Oh! oh! — Rumori*)

Oramai le Commissioni parlamentari tutte, non solo quella del bilancio, non hanno più quella assoluta indipendenza (fatta astrazione dagli individui che le compongono) che dovrebbero avere.

Dunque io esonero l'onorevole presidente dal mettere a partito la mia proposta, e mi associo a quella dell'onorevole Doda, alla quale desidererei si aggiungesse, che la relazione debba essere fatta immediatamente.

Presidente. Io ringrazio l'onorevole Baccarini d'aver ritirato la sua proposta.

Rimane quella dell'onorevole Doda; ma io non posso a meno di prevenire la Camera che non si è ancora fatto il sorteggio degli Uffici, che dovrà aver luogo fra breve, e che è difficile che gli Uffici stessi possano essere convocati domani; perchè l'elenco della composizione degli Uffici non potrà essere stampato se non domani ad ora tarda.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Depretis, presidente del Consiglio. Il Ministero avrebbe accettato la proposta dell'onorevole Baccarini, lieto di vederlo, per un caso strano, divenuto più ministeriale del Ministero stesso; ma non può accettare la proposta dell'onorevole Doda. Gli Uffici non sono costituiti, non è fatto il sorteggio; si tratta di convocarli improvvisamente, quindi bisogna mandare gli avvisi; è una lungaggine a cui il Ministero non può aderire. Perciò, nell'interesse pubblico, nell'interesse della finanza, della morale, come ha dichiarato il mio onorevole collega Magliani... (*Interruzioni*)

Ma sicuro, ma non v'è dubbio; il metodo sarebbe troppo lungo, l'ha detto l'onorevole Di San Donato.

Il Ministero persiste nella proposta che sia deferito l'esame del disegno di legge, così detto del *catenaccio*, alla Commissione del bilancio.

Presidente. Dunque verremo ai voti.

La precedenza spetta alla proposta del Ministero, la quale più si scosta dalla procedura ordinaria. Quando non venga approvata, porrò a partito quella dell'onorevole Doda.

Comin. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Comin. Vorrei solamente fare un'osservazione d'ordine. In altri tempi, allorchè veniva l'opportunità di proposte somiglianti, nelle quali

era necessaria la maggior sollecitudine, il metodo che si seguiva, se non m'inganno, era questo: la Camera si radunava immediatamente negli Uffici e nominava la Commissione, la quale aveva incarico di riferire nella giornata stessa alla Camera; così il Governo (dico ciò senza entrare nel merito della discussione) otteneva che la sua proposta fosse approvata la sera stessa, ed il Senato era in condizione quindi di votarla il giorno seguente. Ma oggi, ancorchè la Camera decidesse di deferire l'esame del disegno di legge alla Commissione del bilancio, ciò che io nego che si possa fare (e quindi mi associo alle considerazioni dei miei amici gli onorevoli Baccarini e Doda), la legge non potrebbe mai in nessun caso esser applicata per il 26 novembre che è domani.

Presidente. L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

Baccarini. L'onorevole mio amico Comin dice che la legge del *catenaccio* non può essere approvata in tempo; sono anch'io di quest'opinione. A quest'ora, mi pare, come ha detto benissimo l'onorevole Lualdi, che la stalla si chiuda quando i buoi sono usciti. (*Rumori*)

Basta informarsi ai porti di Genova, di Venezia od altri, per sapere quanti coloniali sono stati sdaziati in questi giorni.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma ne verranno degli altri.

Baccarini. Dunque non è più questione di *catenaccio*, è questione di forme costituzionali più che altro.

Io ho ritirata la mia proposta per non far dispiacere all'onorevole presidente; ma desidererei che nella proposta dell'onorevole Seismit Doda si aggiungesse che la Commissione debba riferire venerdì od al più tardi sabato; anzi ne faccio proposta formale.

Presidente. Onorevole Seismit-Doda, si associa a quest'aggiunta?

Seismit-Doda. Io mi associo all'aggiunta che propone l'onorevole Baccarini, poichè era appunto mio intendimento, domandando la pronta convocazione degli Uffici, che possibilmente nella giornata di domani si nominassero i commissari, e che la Commissione si riunisse senza indugio, per quindi riferire al più presto possibile.

È questo lo scopo della mia mozione; avverto però che l'urgenza, da me pure ammessa, deve intendersi non già nel senso attribuitole dall'onorevole ministro delle finanze, essendo noto a tutti che la speculazione ha ormai operato su larga scala...

Magliani, ministro delle finanze. Aumenterà ancora da oggi in avanti.

Seismit-Doda. ... e si sono importate enormi quantità di zuccheri prima che si conoscesse ufficialmente la misura degli aumenti, già conosciuta, del resto, per vie indirette e pubblicata persino da qualche giornale.

Presidente. Dunque la sua proposta, onorevole Seismit-Doda, sarebbe questa: "La Camera, udita la proposta del ministro delle finanze, delibera che gli Uffici si radunino domani per esaminare lo stesso disegno di legge, e nominino una Commissione che riferisca più prontamente che sia possibile."

È questa la sua proposta?

Baccarini. La mia proposta è che riferisca entro tre giorni.

Presidente. Onorevole Doda, accetta?

Depretis, presidente del Consiglio. Tre giorni sono anche troppi. In tre giorni si perdono milioni.

Seismit-Doda. Si dica: *al più tardi entro tre giorni.*

Presidente. Così la proposta sarebbe questa: "La Camera udita la proposta del ministro delle finanze, delibera che gli Uffici si radunino domani..."

Ma ripeto, che per domani sarà molto difficile. (*Interruzioni e commenti*)

È inutile che interrompano. È mio dovere lo dichiararlo lealmente. È inutile, onorevoli colleghi, quando non si può, non si può.

Seismit-Doda. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole Doda.

Seismit-Doda. Per la deferenza che è dovuta all'onorevole presidente della Camera, in tutto e specialmente in materia di procedura parlamentare, credo ed ammetto anch'io, come egli afferma, che sia materialmente difficile, non essendosi ancora provveduti gli stampati, che gli Uffici si radunino domani. Ma ciò non impedisce che possano riunirsi al più tardi dopodomani, poichè in una notte...

Depretis, presidente del Consiglio. E nel frattempo si sdaziano milioni di generi!

Seismit-Doda. ... i manoscritti presentati si possono stampare, e dopodomani si potrebbero, comunque, adunare gli Uffici. Quindi si dovrebbe aggiungere alla proposta: "*possibilmente domani.*"

Presidente. Domani ho detto che gli Uffici non si potrebbero radunare per una difficoltà materiale accertata dall'Ufficio di Presidenza; ma è evidente che la convocazione può avvenire agevolmente

dopodomani. Quindi, con l'aggiunta dell'onorevole Doda, la proposta va.

Onorevole Baccarini, desidera parlare?

Baccarini. Unicamente per far notare che non è la prima volta che gli Uffici si adunano il giorno dopo l'apertura della Camera.

Presidente. Ed infatti non ci sarebbe nessuna difficoltà, se gli Uffici fossero costituiti e convocati; ma o l'onorevole Baccarini non mi ha compreso, od io non ho avuto la fortuna di farmi comprendere da lui. È difficile, io ho detto, anzi quasi impossibile che gli Uffici possano essere convocati domani, perchè ancora non si è fatto il sorteggio, e poi la tabella della composizione degli Uffici dev'essere stampata, e non lo può essere che ad ora tarda. Se l'onorevole Baccarini crede che io abbia fatto questa dichiarazione in senso diverso da quello che mi suggerisce il dovere e la lealtà, lo prego di interpellare l'onorevole Melodia che mi ha avvertito di quella difficoltà.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. A scarico di ogni responsabilità del Governo, mi credo in dovere di dichiarare che ogni ritardo importa una gravissima perdita a danno dell'erario e a danno dei consumatori.

Presidente. Rileggo la proposta dell'onorevole Seismit-Doda:

“ La Camera, udita la proposta dell'onorevole ministro delle finanze, delibera che gli Uffici si riuniscano possibilmente domani, od al più tardi doman l'altro, per esaminare il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze, e nominare una Commissione che riferisca al più tardi entro tre giorni. ”

Questa proposta dell'onorevole Seismit-Doda ha ora una significazione esplicita, formale e restrittiva, e perciò deve avere la precedenza su quella del ministro, che metterò poi a partito, qualora la proposta dell'onorevole Seismit-Doda non sia approvata.

Intorno alla proposta dell'onorevole Seismit-Doda sedici deputati hanno chiesto la votazione nominale.

La Porta. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. (*Presidente della Commissione del bilancio*) Come presidente della Commissione generale del bilancio, io avea dichiarato che ci saremmo

astenerci dal votare la proposta dell'onorevole ministro delle finanze, o quella dell'onorevole Doda. Ma la domanda di votazione nominale fa assumere un carattere politico alla questione, ed ora dichiaro che io e altri miei colleghi prenderemo parte alla votazione. (*Rumori in vario senso*)

Cairoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cairoli. Desidero di fare una risposta brevissima a compendio della dichiarazione enunciata ora dall'onorevole mio amico La Porta; vale a dire che la questione assume carattere politico non perchè siasi chiesta la votazione nominale, ma per le dichiarazioni dell'onorevole Depretis. (*Rumori*)

Per me, il significato di questa votazione è semplicissimo. L'onorevole ministro delle finanze ha fatto appello al senno ed al patriottismo della Camera affinchè si faccia una eccezione gravissima in questioni che non concernono soltanto gli speculatori ma anche i consumatori...

Depretis, presidente del Consiglio. Ma se l'abbiamo fatta mille volte!

Cairoli. ... mentre noi, invece, crediamo che alla urgenza si provveda, e la stessa sollecitudine si ottenga coi regolamenti attuali, e con le norme consuete di discussione. Non è, adunque, questione politica la nostra; la questione politica l'ha voluta fare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. È questione di moralità non di politica!

Bonghi. Chiedo di parlare. (*Rumori*)

Presidente. Ne ha facoltà.

Bonghi. Io sono del parere opposto a quello dell'onorevole Cairoli. (Oh! oh! *a sinistra*) Io credo che non sia serio il proporre alla Camera... (*Rumori, interruzioni*)

Cairoli. Ma non dica insolenze!

Presidente. (*A sinistra*) Ma lascino parlare! Mi fa meraviglia che vengano da questa parte gli esempi di intolleranza!

Bonghi. (*Dall'emiciclo*) Io credo che non si debba proporre una votazione nominale, se non quando si voglia fare questione politica... (*Proteste e interruzioni a sinistra*)

Presidente. Non interrompano. Ed Ella, onorevole Bonghi, si rechi al suo posto.

Bonghi. E l'abuso, secondo me, delle votazioni nominali in discussioni non politiche, mi pare ragione sufficiente per decidermi a votare contro per reprimere questo abuso, ripeto la parola, che ricomincia all'apertura della Camera. (*Interruzioni a sinistra*)

Presidente. Ha il diritto di parlare come gli altri. Facciano silenzio!

Bonghi. Quanto a me, se debbo dire il parer mio, dichiaro di non essere partigiano del sistema di deferire l'esame delle leggi finanziarie e politiche alla Commissione del bilancio. (*Interruzioni*)

Ma coloro i quali hanno chiesta la votazione nominale per una questione che non è politica, hanno commesso un abuso (*Vivi rumori a sinistra*) ed io voterò contro di loro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cairoli.

Vastarini-Cresi. Ho domandato di parlare per un fatto personale.

Presidente. Ora spetta di parlare all'onorevole Cairoli.

Cairoli. All'esordio dell'onorevole Bonghi ho già risposto con una interruzione da lui meritata. (*Bene!*)

Presidente. Onorevole Cairoli, io non ho udita la sua interruzione; chè altrimenti avrei dovuto ricordarle che le interruzioni sono vietate.

Cairoli. Farò dunque all'onorevole Bonghi una semplice osservazione; che cioè è una teoria sbagliata la sua...

Bonghi. La sua! (*Ilarità*)

Cairoli. ...perchè una votazione è politica per se stessa, per le questioni che racchiude, per le circostanze, per le dichiarazioni del Ministero, e non lo diventa perchè quindici deputati domandano la votazione nominale. Io domando se possa dirsi una teoria sana questa: che quindici deputati possano, domandando la votazione nominale, che qualche volta può essere inopportuna, e non desiderata dal Parlamento, mutare l'indole di una questione. Ripeto che all'urgenza, pur come è ora richiesto, si provvede coll'applicazione del consueto regolamento; che la questione non è politica e che non può essere elevata a tale importanza da pochi deputati, che si valgono di un diritto, domandando la votazione nominale.

Presidente. La domanda di votazione nominale è nel diritto dei deputati; e su questo diritto ciascuno può fare i suoi apprezzamenti. L'onorevole Vastarini-Cresi ha facoltà di parlare.

Vastarini-Cresi. Ho chiesto di parlare perchè sono firmatario...

Fazio Enrico. Debbo dare uno schiarimento.

Presidente. Onorevole Fazio, Ella non ha facoltà di parlare.

Parli, onorevole Vastarini.

Vastarini-Cresi. Ripeto che ho chiesto di parlare perchè sono firmatario della domanda di votazione nominale e credo che mi diano ragione a

parlare per fatto personale, le parole pronunziate dall'onorevole Bonghi, il quale ha dichiarato che non era serio in una questione come quella che si agita il domandare questa forma di votazione. Io ben sapeva, signor presidente, che la serietà è una qualità esclusiva dell'onorevole Bonghi (*Bene!*) e nè io aspiro a dividere questa privativa con lui. È bene però che egli sappia che io attingo dalla mia coscienza la misura delle mie azioni per regolare l'esercizio del mio diritto di deputato. (*Benissimo!*)

Egli ha dichiarato ch'era un abuso il domandare la votazione nominale alla ripresa dei lavori parlamentari.

Io non so in quale libro egli abbia trovato scritta questa definizione dell'abuso.

Io trovo invece in molti libri scritto che l'esercizio del diritto è un uso, e di questo diritto mi servirò, semprechè la mia coscienza e il sentimento del mio dovere me lo diranno; ed in ciò non accetto lezioni da chicchessia. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

Fazio Enrico. Ho domandato di parlare per dare uno schiarimento.

Non ammetto l'abitudine che vorrebbe introdurre l'onorevole Bonghi, la discussione, cioè, dell'esercizio di un diritto, e voleva appunto dire all'onorevole Bonghi che egli non può dire se nell'esercitare questo diritto abbiamo ecceduto. Avendo ciò detto, prima di me, l'onorevole Vastarini-Cresi, io mi auguro che Sua Eccellenza, l'onorevole presidente (*Ilarità — Rumori*) vorrà riconoscere la giustizia delle nostre osservazioni.

Presidente. Se i rumori che si facevano da questo lato della Camera (*A sinistra*) non avessero coperto la voce dell'onorevole Bonghi, io avrei compiuto il mio dovere facendo osservare all'onorevole Bonghi che egli aveva ecceduto nel diritto ch'esercitava.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Io non poteva avere in mente d'ingiuriare nessuno di coloro che hanno sottoscritto la domanda di votazione nominale, giacchè non so nemmeno chi siano.

Presidente. Non vi è nessuna ingiuria; è un apprezzamento.

Bonghi. La sola cosa che io voleva dire è questa: che, nel mio modo di giudicare, l'uso del diritto di chiedere per parte dei deputati la votazione nominale, e di chiederla in questioni di natura non politica, è un modo di scemarne il valore, e anche di dare un carattere di soverchia sprezza alle nostre deliberazioni.

Codesto mio parere io lo teneva e lo tengo, e lascio libero l'onorevole Vastarini di averne un altro. Soltanto lo prego di non credere che io abbia detto che l'abuso consistesse nel far uso di questo diritto al riprendersi dei lavori parlamentari. Codesto nè io l'ho letto in nessun libro, nè si può leggere. Quello che io ho detto, è precisamente ciò che, in Inghilterra, Gladstone ha ripetuto parecchie volte contro i parnellisti e gl'irlandesi, i quali (senza voler fare nessun paragone), per una via o per l'altra, resero la Sessione scorsa del Parlamento inglese così poco feconda.

Voce a sinistra. Non siamo irlandesi.

Bonghi. Pur troppo, caro mio. (*ilarità*) Perciò, o signori, togliete via dalle mie parole qualunque intenzione di offesa verso chicchessia. Lasciatemi soltanto dire apertamente l'animo mio, ed esprimere il movente di tutte le mie deliberazioni.

Quanto all'accusa di aver detto le parole: non è serio, parole che sono parse poco parlamentari all'onorevole Cairoli, rispondo che colui il quale in questa Camera non abbia detto parole più gravi di queste, tiri la prima pietra. (*ilarità*)

Presidente. Procederemo alla votazione.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Dichiaro a nome del Ministero, che non posso assolutamente accettare la proposta dell'onorevole Seismit-Doda.

Cavalli. Chiedo di parlare. (*Rumori*)

Presidente. Ne ha facoltà.

Cavalli. Vorrei domandare all'onorevole La Porta se egli ha interrogato i suoi colleghi della Commissione del bilancio, prima di fare la dichiarazione che ha enunciata, perchè io non riconosco in lui l'autorità di parlare a nome di tutta la Commissione del bilancio. (*Risa*)

È già troppo caricata di lavoro la Commissione del bilancio!

La Porta. (*Presidente della Commissione del bilancio*) Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

La Porta. (*Presidente della Commissione del bilancio*) Rispondo all'onorevole Cavalli che non avrei fatto quella dichiarazione se non avessi consultato direttamente o indirettamente i colleghi (come si può fare mentre i deputati si trovano nell'Aula) prima di dichiarare che la Commissione del bilancio si sarebbe astenuta dal votare. Quando però ho veduto mutata la situazione, ho detto che tutti i membri della Commissione si

tenevano liberi, come sempre si è usato, di prender parte alle votazioni che assumono carattere politico.

Queste sono, onorevole Cavalli, le tradizioni della Commissione del bilancio, la quale ha sempre domandato alla Camera di esonerarla dall'esame di leggi speciali. La Commissione del bilancio è già troppo carica di lavoro, ma è sempre a disposizione della Camera.

Branca. Come membro della Commissione del bilancio debbo dichiarare che persisto nell'astenermi dal voto, per la semplice ragione che noi non possiamo votare sopra una proposta che implica il fatto di deferire un disegno di legge al nostro esame.

Guala. Faccio anch'io dichiarazione eguale.

Presidente. Veniamo ai voti. La Camera è chiamata a deliberare circa la proposta dell'onorevole Seismit-Doda, che rileggo:

“ La Camera, udita la proposta del ministro delle finanze, delibera che gli Uffici si radunino possibilmente domani o dopo domani, a fine di esaminare il disegno di legge relativo agli aumenti di alcune imposte e nominino i membri di una Commissione la quale riferisca alla Camera al più tardi entro tre giorni. ”

Intorno a questa proposta, che si contrappone a quella del Governo, per effetto della quale si domanda che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla Commissione del bilancio, viene chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Roux, Tecchio, Compans, Gattelli, Pierotti, Del Balzo, Diligenti, Maffi, Di Breganze, di San Donato, Simeoni, Sambiasi, Squarcina, Vastarini-Cresi, Francica, Savini.

Coloro adunque che approvano la proposta dell'onorevole Seismit-Doda, risponderanno *sì*; coloro che non l'approvano, risponderanno *no*.

Prego i signori deputati di far silenzio e di rispondere ad alta voce.

Si procede alla votazione nominale.

Quartieri, segretario, fa la prima e la seconda chiama.

Risposero *sì*:

Adamoli — Alimena — Amadei — Andolfato — Angeloni — Aventi.

Baccarini — Bajocco — Bernini — Bertolotti — Billi — Bonacci — Bonardi — Borsari — Bosdari — Broccoli.

Cadenazzi — Cagnola — Cairoli — Canzi — Capella — Carcani — Carpeggiani — Cavalli —

Cerulli — Colonna-Sciarra — Comin — Compans — Costa — Costantini — Crispi.

Dayala-Valva — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — Delvecchio — Del Zio — De Risseis — De Seta — De Zerbi — Di Breganze — Di Gaeta — Diligenti — Di San Donato.

Fabrizj — Farina Nicola — Favale — Fazio Enrico — Fortis — Francica.

Gabelli — Gaetani Roberto — Gallo — Gallotti — Gattelli — Giovagnoli — Giuriati — Gorio.

Indelicato.

Lanzara — Lazzaro — Lualdi.

Maffi — Majocchi — Marazio — Maurigi — Melodia — Miceli — Mori — Musini.

Nicotera.

Orsetti.

Pais — Panizza — Parenzo — Pavesi — Pavoni — Pellegrini — Perelli — Petriccione — Pianciani — Pierotti — Placido — Polti — Priario.

Riccio G. B. — Rinaldi Pietro — Romano — Rossi — Roux.

Sacchi — Sambiasi — Savini — Scarselli — Secondi — Seismit-Doda — Simeoni — Simonelli — Solimbergo — Sprovieri — Squarcina.

Tecchio — Tivaroni — Toaldi.

Vastarini-Cresi — Venturi.

Zanolini.

Risposero *no*:

Agliardi — Arnaboldi.

Baccelli Augusto — Baldini — Balestra — Barazzuoli — Barsanti — Berti Lodovico — Bianchi — Billia Giovanni — Bonghi — Borelli Bartolomeo — Borgatta — Borgnini — Borromeo — Boselli — Brin — Brunialti — Buano — Buonomo — Buttini.

Caetani Onorato — Capo — Cardarelli — Carmine — Casati — Cavallini — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Clementi — Codronchi — Colombini — Colonna-Avella — Coppino — Corrado — Correale — Corvetto.

D'Adda — Dari — De Bassecourt — De Blasio Vincenzo — De Pazzi — Depretis — De Roland — Di Belmonte Gioacchino — Di Camporeale — Di Groppello.

Ercole.

Faina Eugenio — Faina Zeffirino — Farina Luigi — Fornaciari — Fortunato — Franchetti — Franzi — Franzosini — Frola — Fusco.

Gangitano — Geymet — Genala — Giolitti — Giordano Ernesto — Giordano Giuseppe — Giudici — Grimaldi — Grossi — Guicciardini.

Indelli — Inviti.

Lacava — La Porta — Levi — Lorenzini — Lucca — Luciani — Lunghini — Luporini — Luzzatti.

Maldini — Maluta — Marcatili — Mariotti Filippo — Marselli — Martini Ferdinando — Maurogò nato — Mazza — Meardi — Menotti — Mezzanotte — Minghetti — Miniscalchi — Monzani — Morana — Moscatelli.

Narducci.

Oliva — Orsini.

Paita — Palitti — Palomba — Pasolini — Penserini — Peruzzi — Pozzolini — Pullè.

Quartieri.

Racchia — Raggio — Randaccio — Ravenna — Ricotti — Righi — Riola — Rocco Pietro — Romanin-Jacur — Roncalli — Rosano — Ruspoli.

Sani Giacomo — San Martino — Serena — Sineo — Sola — Solidati-Tiburzi — Sonnino Giorgio — Sonnino Sidney — Sormani-Moretti — Spagnoletti — Speroni — Suardo.

Tartufari — Taverna — Tenani — Teti — Tommasi-Crudeli — Torlonia — Toscanelli — Trompeo — Tubi — Turbiglio.

Ungaro.

Vaccaj — Vacchelli — Valleggia — Vayra — Velini — Vigoni — Visconti-Venosta — Visocchi.

Zeppa — Zucconi.

Astenuti:

Branca — D'Arco — Di Blasio Scipione — Di Marzo — Dini Enrico — Di San Giuliano — Gandolfi — Grassi-Pasini — Guala — Merzario — Mussi — Plebano.

Risultamento della votazione.

Presidente. Proclamo il risultamento della votazione nominale sopra la proposta dell'onorevole Seismit-Doda.

| | |
|-------------------------------|-----|
| Presenti | 277 |
| Maggioranza | 139 |
| Risposero sè | 107 |
| Risposero <i>no</i> | 158 |
| Si astennero | 12 |

(*La Camera non approva la proposta dell'onorevole Seismit-Doda.*)

Se non vi sono altre obiezioni s'intenderà approvata la proposta del ministro delle finanze, cioè che il disegno di legge, dal medesimo presentato, col quale si autorizza il Governo ad applicare provvisoriamente lo sgravio del sale e dell'imposta

fondiarìa, e gli aumenti di alcuni tributi indiretti, sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Commissione generale del bilancio.

(È approvata.)

Ritiro di un disegno di legge.

Magliani, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto reale del 23 novembre 1885 col quale si autorizza il ritiro del disegno di legge, per modificazioni alle leggi sulle tasse di bollo, di registro, manomorta, ipotecarie e sulle assicurazioni presentato alla Camera nella tornata del 7 dicembre 1884.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione del decreto reale col quale è autorizzato a ritirare il disegno di legge per modificazione alle leggi sulle tasse di bollo, di registro, manomorta, ipotecarie e sulle assicurazioni.

Presentazione di disegni di legge, di una relazione e di documenti diplomatici.

Presidente. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*)

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'approvazione degli accordi postali internazionali, stipulati a Lisbona, il 21 marzo 1885; disegno di legge concordato col ministro dei lavori pubblici.

Inoltre mi onoro di presentare alla Camera una relazione complementare sulla convenzione di Londra, del 18 marzo 1885, per la garanzia del prestito egiziano, ed i documenti diplomatici sulla questione finanziaria egiziana, la cui prima serie fu già presentata alla Camera, nella tornata del 28 aprile 1885.

Inoltre mi onoro di presentare alla Camera una serie di documenti diplomatici sulla presente crisi balcanica. (*Bene!*) L'ultimo documento di questa serie porta la data del 16 novembre. (*Bravo!*) Mi pare che sia abbastanza recente, di modo che la Camera avrà quanto prima questi documenti sott'occhio, poichè essi sono già in corso di stampa, e quindi i signori deputati potranno farsi già un'idea abbastanza chiara della linea di condotta che il Governo ha seguito fino ad oggi, e di quella che intende seguire per l'avvenire. (*Benissimo! Bravo!*)

Mi pare che così rispondo anticipatamente ad un'interrogazione, ed anche ad un'interpellanza

che mi furono dirette. Ad ogni modo, non rifiuterò, a suo tempo, di rispondere, entro quei limiti che mi sono consigliati dalla prudenza, e che la Camera del resto, son persuaso, non intenderà mai che io abbia a passare e che, in ogni caso, io non sarei disposto a varcare. (*Benissimo!*)

Sul disegno di legge relativo agli accordi postali internazionali stipulati a Lisbona domanderei l'urgenza, poichè dovendo essi andare in vigore col 1° gennaio 1886, è d'uopo che siano presto approvati, perchè si possa fare lo scambio delle ratifiche, ciò che richiede sempre un certo tempo.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione d'un disegno di legge per l'approvazione degli accordi postali internazionali stipulati a Lisbona il 21 marzo 1885.

Su questo disegno di legge l'onorevole ministro chiede che sia dichiarata l'urgenza.

Se non vi sono osservazioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È accordata.)

Do poi atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione dei documenti diplomatici intorno alla questione finanziaria egiziana e della relazione complementare sulla convenzione di Londra 18 marzo 1885 per la garanzia del prestito egiziano.

Do, infine, atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione dei documenti diplomatici intorno alla Rumelia orientale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario, e un altro disegno di legge per talune parziali riforme dei Codici di procedura civile e penale. Essendo assai stretti i nessi tra questi due disegni di legge parmi opportuno che gli Uffici li deferiscano all'esame di una stessa Giunta che sia composta, se vogliono, di due commissari per ogni Ufficio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di un disegno di legge relativo a modificazioni sull'ordinamento giudiziario e di un altro disegno di legge relativo a modificazioni da introdursi nei Codici di procedura civile e penale.

L'onorevole ministro chiede che gli Uffici deferiscano questi due disegni di legge ad una stessa Commissione, la quale venga composta di 18 in vece che di 9 commissari.

Maurigi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Maurigi. Sembra a me che, secondo il regolamento, gli Uffici non abbiano la facoltà di nominare più di un commissario, senza una formale deliberazione della Camera. Quindi io credo di completare il pensiero dell'onorevole guardasigilli proponendo che ogni Ufficio, come già fu fatto altre volte, nomini due commissari per l'esame dei disegni di legge presentati dal ministro di grazia e giustizia.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Era questo precisamente il mio pensiero.

Presidente. Se non ci sono osservazioni in contrario, si intenderà approvata la proposta dell'onorevole Maurigi, conforme alla proposta dell'onorevole guardasigilli.

(È approvata.)

Annunzio di due domande d'interpellanza ed interrogazione.

Presidente. Debbo ora comunicare alla Camera due nuove domande di interpellanza e d'interrogazione dirette all'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Una è dell'onorevole Baccelli Guido.

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro Coppino sui criteri di governo e sulle norme di amministrazione che egli ha seguito nel Ministero della pubblica istruzione. ”

Un'altra è dell'onorevole Turbiglio ed è così concepita :

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sopra la nomina dei rettori delle Università e sopra l'applicazione della legge e dei regolamenti universitari. ”

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di dire se e quando intenda di rispondere a queste due domande d'interpellanza e interrogazione.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Dirò domani se e quando intendo di rispondere.

Presidente. Stante l'ora tarda mi pare opportuno rimandare a dimani in principio di seduta il sorteggio degli Uffici che era stabilito per la seduta di oggi.

Voci. Sì, sì.

Presidente. Allora rimane così stabilito.

La seduta è tolta alle ore 6,25.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Rinnovamento degli Uffici.

Verificazione di poteri.

Discussione dei disegni di legge:

1. Riordinamento della imposta fondiaria. (54)
2. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)
3. Modificazioni alla legislazione sugli scioperi. (114)
4. Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. (187) (*Urgenza*)
5. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)
6. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiari. (86) (*Urgenza*)
7. Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)
8. Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22) (*Urgenza*)
9. Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194) (*Urgenza*)
10. Ampliamento del servizio ippico. (208) (*Urgenza*)
11. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
12. Impianto di un osservatorio magnetico in Roma. (207)
13. Riforma della legge provinciale e comunale. (1)
14. Disposizioni sul divorzio. (87)
15. Provvedimenti per Assab. (242) (*Urgenza*)
16. Disposizioni sulla vendita dei beni comunali incolti. (269)
17. Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia. (118)
18. Accordo fra l'Italia ed il Siam circa l'importazione e la vendita delle bevande nel Siam. (290)
19. Trattato di commercio fra l'Italia e la Corea. (291)
20. Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento. (169)
21. Ordinamento del credito agrario. (268)
22. Modificazioni al repertorio della tariffa doganale. (191)
23. Modificazioni al codice della marina mercantile. (308)
24. Modificazioni alla legge sui consorzi d'irrigazione. (307)
25. Somministrazioni dei comuni alle truppe. (107)
26. Amministrazione del fondo speciale di re-

ligione e di beneficenza e provvedimenti sull'Asse ecclesiastico di Roma. (324)

27. Acquisto delle ragioni d'acqua spettanti alla casa Gazzelli di Rossano a destra del Po. Allargamento e sistemazione di un cavo. (338)

28. Dichiarazione di pubblica utilità e provvedimenti relativi ad opere di risanamento nella città di Torino. (340) (*Urgenza*)

29. Disposizioni per l'esercizio della caccia. (179)

30. Pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala. (318)

31. Ripartizione fra i vari comuni ripuari del territorio emerso dal lago di Fucino aggregato al comune di Avezzano. (343)

32. Stanziamento di fondi per la terza serie di lavori per la sistemazione del Tevere. (288)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1885. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).